ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono in esclusivo agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 50 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tunisi, Tunisi, Massaua	16	8	1.50
Europa, Stato del Vat. Postale	32	16	3.00
stati fuori dell'U. spediz. gratis	48	24	4 —
l'Unione Post. " arretr.	64	32	4 —

Dirigere: Gazzetta Piemontese.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 156, p. 1°.

NOTE VATICANE

Vescovi - Patronato regio - Exequatur.

Un po' di storia retrospettiva.

Roma, 18 gennaio.

Ho già segnalato ai lettori come vincendo le difficoltà avanzate dal Vaticano il Governo italiano, forte dei diritti che spettano alla Corona, ha ottenuto ora che due nuovi vescovi di patronato regio facessero al Governo regolare domanda; ed è pure noto come casi sono stati nominati con regie decrete in precedenza alla nomina del Vaticano. Ma su quale materia del patronato regio e degli *exequatur* credo non inopportuna qualche notizia retrospettiva che serve meglio a chiarire la materia stessa e le recenti due nomine degli arcivescovi di Aquila e di Trani-Barletta.

L'articolo 15 della legge sulle prerogative del pontefice dice:

« È fatta rinunzia dal Governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia ed in tutto il regno al diritto di nomina o proposta nella collazione dei benefizi maggiori.

I vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al re.

I benefizi maggiori e minori non possono essere conferiti se non a cittadini del regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Nella collazione dei benefizi di patronato regio nulla è innovato.

Quest'ultimo capoverso, che forse meritava una migliore dizione, vuol dire che la Corona ha mantenuto, rispetto alla nomine dei vescovi di patronato regio, le prerogative che esistevano sotto i cessati Governi, specialmente il Borbonico di Napoli.

Questo sodi sono ottantadue e, salvo Venezia e Chioggia, tutte le altre appartengono alle provincie napolitane e siciliane.

Su questo mantenimento di patronato regio si è molto scritto e da legali e da teologi per vedere se il Re d'Italia poteva o meno arrogarsi una concessione (così scrivono i teologi) che il Papa aveva fatto ad altro sovrano. Scrittori di diritto affermano che sì.

Comunque sia, il Vaticano s'è sempre ostinato a non voler riconoscere questo patronato nel Re d'Italia e nominò i vescovi senza curarsi d'altro.

Le cose camminarono così in conflitto sempre all'ordine del giorno. Il Governo ha fatto qua e là qualche strappo all'articolo citato, ma ciò costituiva piuttosto un'ingiustizia che una concessione.

Finalmente i ministri di grazia e giustizia hanno posto fermo a non concedere il *R. Exequatur* ai vescovi di patronato regio nominati dal Papa.

Molti vescovi si trovarono così ad un tempo di essere e non essere vescovi. Da una parte pressioni di deputati, dall'altra fermezza dei ministri per regolare la posizione di quei vescovi.

Quello stato di cose costava al Vaticano non poche somme, onde sovvenire i vescovi che non potevano godere delle loro temporalità.

Il cardinale Nina, nel 1887 essendo segretario di Stato, indusse Leone XIII a trovare un *modus vivendi* col Governo italiano, onde mettere fine ad un tale conflitto, che era di danno morale e materiale pel Vaticano.

Un intermediario si recò allora dall'on. Villa, che era ministro di grazia e giustizia, e si convenne che i vescovi di patronato regio nell'atto che dovevano essere nominati dovessero rivolgere domanda al Re col mezzo del ministero nei seguenti termini:

« Il sottoscritto, *preconizzato* vescovo di..... sede di patronato regio, prega V. E. di voler ottenere da S. M. il Re la nomina e la concessione del regio *exequatur*. »

Questa formula, accettata dal ministro, contenava una sottigliezza che rendeva di nessuna efficacia la domanda, imperocchè colla parola *preconizzato* si deludeva la prerogativa regia. Mentre il ministro ritenevà che preconizzato volesse dire proposto, il Vaticano riteneva, com'era di fatto, che preconizzato dovesse significare nominato. In questo caso il Re veniva a mettere la polvere sulle Bolle pontificie.

La formula si abbandonò e si ritornò al conflitto.

L'on. Zanardelli, interpellato, pronunciò alla Camera un discorso risolato pel mantenimento delle regie prerogative. Pressato da ingerenze diverse, fece bensì qualche concessione, ma mantenne ferma la massima, e durante il suo ministero oltre a dieci vescovi non poterono ottenere la sanatoria sulla loro nomina.

Tornarono in campo delle più o meno dirette trattative per le quali, stabilito la norma per l'avvenire, si sarebbe concesso l'*exequatur* ai vescovi nominati dal Papa di patronato regio.

Le proposte furono diverse, una delle quali era la presentazione di una terna col mezzo di persona da designarsi. Nella terna si sarebbe designata dal Vaticano la persona gradita, e ciò non appena il Papa avesse fatto la designazione, rimanendo il tempo in cui il Governo avrebbe potuto fare le sue indagini e la nomina contemporanea al Concistoro. Questa formula prima accettata, venne poscia abbandonata dal Vaticano, perchè veramente implicava riconoscimento della legge sulle prerogative, che non si vuole riconoscere.

Allora si ritornò sopra una formula già smarlata. Il vescovo designato dal Papa appena riceveva la partecipazione doveva chiedere al ministro la sua nomina nel seguente modo:

« Venuta a vacare per la morte di monsig. . . . . la sede vescovile di . . . . . di regio patronato, il *sottoscritto prega V. Eccell. di volergli ottenere da Sua Maestà il Re* il decreto di nomina. »

Questo era stabilito quando venne a cadere Zanardelli. Succedutogli il senatore Ferraris, senz'altro concesse l'*exequatur* a quei vescovi di patronato regio che si trovarono già nominati dal Papa, stadiando una forma che permettesse per l'avvenire la nomina senza ledere apertamente i diritti della Corona. Ma non ebbe tempo a far nulla, come nulla fece il Chimirri.

Venuto l'on. Bonacci, fece capire che sarebbe stato inesorabilmente fermo nella formula sopra citata, e così ottenne che i vescovi facessero, ultimamente, la domanda appena avuta la comunicazione, deciso a non concedere il regio *exequatur* a coloro che non ottemperassero a tale formula.

L'agitazione universitaria a Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore* 12,45 pom. — Stamane gli studenti si adunarono nuovamente e deliberarono di propagare l'agitazione nelle Università del Regno, promuovendo un Comizio studentesco nazionale da tenersi contro la soppressione della Università. Domani sera si aduna pel medesimo oggetto la Società Operaia.

Un'eco delle dichiarazioni di Caprivi al "Folketing" danese.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — *Folketing*. — Il ministro degli esteri, rispondendo ad una domanda di spiegazioni riguardo alle dichiarazioni di Caprivi alla Commissione militare del *Reichstag*, dichiarò di non poter seuonchè ripetere ciò che spesso disse: la missione unica del Governo essere di assicurare la neutralità della Danimarca in qualsiasi eventuale conflitto colle Potenze estere. Parecchi deputati espressero la loro soddisfazione per le dichiarazioni del ministro.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le ultime trattative per la fusione.

L'Italia e il Marocco — Varie.

17, ore 3,40 pom.

Continuano a correre versioni diverse sopra le condizioni in cui si comporrebbe la fusione della Banca Romana con le Banche Toscana e Nazionale. Sono tutte assolutamente immaginarie. Nessuno conosce finora precisamente quelle condizioni, essendo esse tuttavia argomento di trattative. Infatti oggi ancora il comm. Appollino della Banca Toscana avrà un colloquio col comm. Grillo della Banca Nazionale.

Oggi si presentarono agli sportelli della Banca Romana molti correntisti, i quali furono soddisfatti.

***

Gli avvenimenti del Marocco, con le preoccupazioni d'indole internazionale che esse loro connesse, tengono viva l'attenzione pubblica, sebbene in questi Circoli si ritenga che la crisi non sia ancora tanto vicina. In ogni modo non è ancora sussistente la notizia che la Francia, gelosa dell'Inghilterra e preoccupata dal suo sogno del grande Impero africano, abbia ordinato l'invio di alcune navi nelle acque del Marocco. Pare anzi che non le invierà, sebbene si dica che qualche armamento sia stato ordinato nel porto militare di Tolone. Ma, ove la Francia deliberasse di fare qualche invio, pare che anche il nostro Governo manderebbe una nave a presentare, in ogni evento, ai casi del Marocco, dove è pure una colonia italiana abbastanza notevole o alla cui sorte non pare connessi interessi italiani in riguardo all'equilibrio nel Mediterraneo.

***

Vennero nominati membri dei Consigli degli Ordini cavallereschi dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia gli onorevoli Mordini e Chiaves Desiderato. Quest'ultimo venne anche nominato tesoriere generale dell'Ordine Mauriziano.

— È giunto a Roma l'on. Crispi.

— In seguito ad accertato miglioramento delle condizioni sanitarie del bestiame del Tirolo e del Vorarlberg, Giolitti ha revocato le disposizioni prese il 2 ed il 15 ottobre scorso circa il divieto d'osservazione riguardo agli animali provenienti dalle predette località.

(Edizione mattino).

LA FUSIONE
della Banca Nazionale con la Toscana.

La situazione della Banca Romana.

Le bugie della cronaca — Il Credito fondiario.

17, ore 8,50 pom.

Stamane, in una sala del palazzo della Banca Nazionale, si riunirono il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, ed il comm. Appolino, rappresentante la Banca Toscana. Dopo brevi schiarimenti, venne firmato definitivamente il compromesso per la fusione della Banca Nazionale con la Toscana.

Con questo atto, che nelle trattative e negli accordi fu collegato anche ai negoziati colla Banca Romana, vengono ora semplificati anche tali negoziati. Tutto fa credere, pare da questo fatto, che un accordo definitivo sia imminente.

Come è facile immaginare, la pendenza delle trattative e le notizie che si diffondono sulla irregolarità della situazione della Banca Romana porgono largo campo alla cronaca, la quale, in mancanza di dati positivi, vi supplisce anche con la fantasia.

Oggi, per esempio, si assicurava che erano stati fatti vari arresti, locchè è falso. Si parlava delle dimissioni di un ministro che si sarebbe dimostrato malcontento dell'andamento dell'ispezione, locchè è pure insussistente. Qualcuno pretendeva imminente una pubblicazione di nomi d'uomini politici che sarebbero compromessi negli affari della Banca Romana.

Inutile dire che ad agevolare queste od altre dicerie non sono estranee alcune influenze politiche, pronte sempre ad approfittare d'ogni occasione per rendere più difficile una situazione per la quale il credito del Paese richiede la massima circospezione e non vogliano renderci complici, anche involontari, di tiri altrui.

Frattanto per parte del Governo continuano tutte quella misure di prudente ma energica condotta per cui il credito pubblico ha diritto di affidarsi.

In ripetuti colloqui con vari autorevoli personaggi, sia l'on. Giolitti, sia altro ministro più interessato nella materia, dichiararono che il Governo è deciso a compiere tutto il dovere che gli incombe coll'ordinare l'ispezione, quali abbiano ad essere le risultanze di quella ispezione che il Governo dimostra col fatti quanto seriamente abbia voluto.

Il Ministero intende valersi di tutti i mezzi di legge; ed il sentimento della responsabilità che gli incombe per salvaguardare il credito pubblico e fare che la giustizia abbia il suo intero corso.

Ma per ciò la condotta del Ministero deve essere altrettanto risoluta quanto prudente. I lavori dei commissari e degli ispettori continuano frattanto alacremente. Pare che il compito sarà esaurito verso la metà di febbraio.

Oggi il senatore Finali conferì con l'on. Giolitti, quindi Giolitti conferì col Grimaldi.

***

Gli azionisti dell'Istituto di Credito fondiario, riuniti oggi in assemblea, approvarono la proposta presentata dal Consiglio per assumere i servizi dei prestiti comunali, provinciali e consorziali. Presero pure atto delle modificazioni relative allo statuto sociale. Con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, conferirono al Consiglio ampie facoltà per il proseguimento delle trattative col Governo per introdurre nello statuto quelle modificazioni che si rendessero necessarie con la legge che il Governo sottopone all'approvazione del Parlamento.

Nell'adunanza tenuta ieri dal Consiglio direttivo del Credito fondiario, si accordarono vari mutui per l'ammontare di circa un milione.

I Torlonia e la Banca Romana.
Una interrogazione di Rudinì.

17, ore 9 pom.

L'Opinione scrive: « Fra le voci corse di questi giorni c'è quella che il principe Torlonia avesse impegni colla Banca Romana. Crediamo di poter dire che ciò non è. Gli affari che l'amministrazione del compianto principe Alessandro Torlonia poteva avere per operazioni inerenti all'essiccamento del lago di Fucino con la Banca Romana furono completamente liquidati. La sola responsabilità dell'attuale principe Torlonia, che riguardava la custodia della chiave del tesoro o riserva metallica, è fuori di questione, poichè l'ispezione ha già constatato essere la riserva stessa in piena regola.

« Quanto alla notizia che il principe Torlonia prenderebbe una parte principale in un Banco di sconto da crearsi in Roma, non soltanto è prematura, ma, per quanto ci risulta, infondata. »

— Ecco il testo di una interrogazione che l'onorevole Rudinì ha presentata in data d'oggi alla Presidenza della Camera:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente « del Consiglio per conoscere se sia vero che siansi « constatate tali irregolarità in qualche Istituto di « emissione da determinare un nuovo indirizzo nella « politica bancaria del Governo. « RUDINÌ. »

L'Opinione, commentando questa interrogazione, dice di reputare necessario, alla riapertura della Camera, che il Ministero dica subito quale sia la situazione circa le cose bancarie; poichè, qualora risultasse l'esistenza di atti erronei o colpevoli di uomini politici o non politici, è necessario siano al più presto determinate le responsabilità di coloro che si sono succeduti al Governo. *L'Opinione* soggiunge questo « non altro essere il senso della interrogazione del'on. Di Rudinì. Pare che Rudinì abbia preferito l'interrogazione anzichè la formola dell'interpellanza per spiegarsi più facilmente la cosa.

Il *Fanfulla*, dando notizia della interrogazione Di Rudinì, spera che l'atto dell'on. Di Rudinì sia indizio che l'Opposizione vuole e sa prendere il primo posto. (1)

La Banca Romana in liquidazione.
Per un istituto di credito a Roma.

17, ore 10,50 pom.

Rileverete come anche l'Agenzia Stefani conferma che la Banca Romana non si fonde colle altre Banche d'emissione, ma si liquiderà. La *Tribuna* soggiunge: « La Banca Nazionale si assume la liquidazione della Banca Romana sulla base delle risultanze attive e passive accertate od eventuali, le perdite venendo garantite nella più ampia e migliore forma sulle persone che nella gestione della Banca ebbero più grande libertà d'azione e assunsero responsabilità dirette. Il privilegio d'emissione della Banca Romana venendo a cessare il 31 marzo 1893, nel 1° d'aprile la garanzia dei biglietti della Banca Romana che fossero ancora in circolazione viene assunta dalla Banca Nazionale. »

— I deputati di Roma hanno conferito con il presidente del Consiglio per raccomandargli un sollecito provvedimento perchè al piccolo commercio di Roma e della provincia non manchi un Istituto di sconto locale autonomo. L'on. Giolitti ha assicurato la deputazione romana che, fino da oggi, si iniziavano le trattative per la costituzione di detto Istituto.

Un articolo dell'*Economista*
sulla situazione bancaria.

17, ore 10,10 pom.

L'Economista d'Italia in un notevole articolo loda il Governo che diede incoraggiamento alla fusione delle Banche; non dubita che il progetto avrà l'approvazione del Parlamento. Il giornale crede priva di fondamento le voci d'opposizione alla fusione da parte della Deputazione meridionale; ritiene anzi che essa, elevandosi sopra ogni malinteso regionalismo, darà il suo aiuto alla combinazione, che rinforza il nostro organismo bancario. Soggiunge che la fusione sarà vantaggiosa anche ai Banchi meridionali, poichè il riordinamento bancario assoderà tutte le forze vitali dei nostri Istituti.

L'Economista conchiude: « Omai si può dire che lo scandalo a qualcosa di buono ha giovato, essendosi raggiunto lo scopo che i denunziatori delle irregolarità si erano prefisso. Però ogni altro tentativo di sollevare scandali ormai non avrebbe alcun risultato pratico, anzi riuscirebbe dannoso al paese. »

— Il Consiglio superiore della Banca Nazionale, che dovevasi riunire il 25 in Firenze, anticiperà la riunione per approvare il compromesso della fusione delle Banche.

Il sottosegretario della marina.
Pei militari in congedo delle classi 1871-72.

Il Conte di Torino e il Duca di Genova.

17, ore 11,10 pom.

Si afferma che il contrammiraglio comm. Giuseppe Palumbo, comandante superiore del Corpo reali equipaggi, abbia accettato l'offerta del sottosegretariato del Ministero della marina. Il decreto di nomina si firmerebbe giovedì.

— Affinchè il maggior numero possibile dei militari delle classi 1871-72 i quali si trovano in congedo illimitato provvisorio o si ritengono inabili al servizio possano approfittare della facoltà di presentarsi alla visita anticipata presso i Distretti militari, il Ministero della guerra determina che il tempo per la presentazione per tale visita sia prorogato a tutto il 10 febbraio prossimo, e che i detti militi vengano sottoposti alla visita in qualunque giorno non festivo, purchè essi si presentino entro il suindicato termine.

— Il Conte di Torino oggi è partito alla volta di Torino. Il Duca di Genova arriva a Roma questa sera.

Il matrimonio degli ufficiali.

17, ore 10 pom.

Si assicura che il progetto Bonacci-Pelloux che regola la materia del matrimonio degli ufficiali, parte dal concetto di diminuire l'entità delle rendite attualmente richiesto, assicurando che le rendite siano reali e non simulate, come accade sovente colla legge attuale. Questo progetto sarebbe fatto in dipendenza di quello dell'on. Bonacci sulla procedenza del matrimonio civile.

I romeaggi pel giubileo papale.
Un concorso agrario — Varie.

17, ore 9 pom.

La Commissione centrale esecutiva pel giubileo papale ha comunicato ai vescovi d'Italia che il Papa la mattina del 16 febbraio riceverà i pellegrinaggi di Sicilia, Sardegna, Calabrie, Abruzzi, Napoletano e Umbria; la mattina del 17 i pellegrinaggi delle Marche, Toscana, Romagna, Emilia, Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria.

— Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha accordato al Comizio Agrario di Sondrio un sussidio di 10,000 lire per il concorso a premi pel miglioramento dei pascoli montani. Fra breve avrà luogo il concorso pel quale tra la Provincia, il Governo, la Camera di Commercio ed il Comizio Agrario di Sondrio verrà destinata la somma di L. 30,000.

— Oggi alla Società della Palombella per le conferenze Arturo Graf ha tenuto una seconda conferenza trattando « Del risorgimento di Roma ». Assisteva la Regina, il ministro Martini e varie notabilità dell'arte, delle lettere e della scienza. Anche oggi il conferenziere fu vivamente applaudito.

— Martedì vi sarà il primo ballo di Corte. Oggi il Re fu a caccia a Castelporziano.

Il movimento dei prefetti.

17, ore 11 pom.

È molto probabile che giovedì vengano sottoposti alla firma reale i decreti che collocano a riposo: Carlotti, prefetto di Cagliari; Ambrosetti prefetto di Como; Manfredi prefetto a disposizione del Ministero. Civitotti prefetto di Grosseto, Giorgetti prefetto di Catanzaro, Bacchi prefetto di Lucca.

Si collocherebbero a riposo anche vari consiglieri delegati e altri funzionari della Prefettura per ringiovanire il personale dell'Amministrazione. Per questi collocamenti a riposo il movimento prefettizio sarà più vasto.

Saranno fatti prefetti: il comm. Bertarelli, referendario al Consiglio di Stato; il marchese Garroni, capodivisione al Ministero dell'interno, che fu già commissario regio a Bologna, a Genova e in altre importanti città; il comm. Bettioli, ispettore superiore al Ministero degli interni. Oltre a questi, provenienti dall'Amministrazione centrale, saranno fatti prefetti o reggenti di Prefettura vari consiglieri delegati e saranno richiamati in servizio parecchi altri funzionari oggi a disposizione del Ministero.

Si conferma che al Alessandria possa venire destinato il prefetto Lamola, attualmente prefetto di Cosenza. A prefetto di Bologna sarebbe traslocato il prefetto Caracciolo di Sarno, attualmente a Catania. Sarebbe forse anco traslocato il prefetto di Cuneo, comm. Argenti. A Cuneo probabilmente andrebbe il comm. Alfazio, prefetto a Reggio d'Emilia.

Queste le notizie che corrono; però finora nulla è stato definitivamente deliberato.

Lo stato quo al Marocco.

17, ore 11,55 pom.

L'Italie dice: « Autorevoli informazioni assicurano che la situazione al Marocco è rassicurante. L'Inghilterra non ha nessuna intenzione di mutare nel Marocco lo *statu quo*. Si nega che sir Ridgway, il commissario inglese, debba presentarsi davanti a Tangeri con la flotta, e tanto meno che abbia pretese eccessive verso il sultano (1). È quindi sempre meno probabile l'invio di nostre navi nelle acque marocchine ».

(1) A questo proposito la *Stefani* ci comunica:

« LONDRA, 17. — Ridgway, recandosi a Tangeri colla famiglia, s'imbarcherà sopra un legno da guerra, tale essendo la costante consuetudine di tutte le Potenze quando i loro rappresentanti si recano per la prima volta a Tangeri; ma è ufficialmente smentita la voce che il Governo britannico mandi forze navali al Marocco ».

Il passimismo di un cancelliere (1)

Berlino, 14 gennaio.

(c.) — Sono appena passati due anni dacchè Bismarck ha lasciato la Cancelleria tedesca e già la Germania sente nel fatto di aver perduto un uomo di un valore eccezionale. Poco tempo prima di lasciare il potere, Bismarck in una seduta solenne del Reichstag aveva pronunziato la frase famosa che scosse, elevandola, ogni fibra tedesca: « Noi non temiamo nel mondo altri che Dio. » Il concetto era molto superbo, ma parve allora all'Europa che il cancelliere di ferro avesse diritto di fare una tale affermazione. La Germania, vincitrice in due guerre importantissime, forte e reputata tale da tutti, nel suo splendore militare e scientifico appariva come la prima nazione d'Europa. Sarebbe stata un'ingiustizia negare allora questa egemonia; gli avversari stessi lo riconoscevano lealmente nel fatto preparandosi straordinariamente alla rivincita senza osare di provocarla. Due anni appena sono passati, e la condizione della Germania in Europa ha subito una *diminutio capitis* che sarebbe assurdo voler negare. La « nuova rotta » ha condotto ad un porto più sicuro forse, ma meno splendido.

Il nuovo Governo e la nuova politica, militarmente sinceri, hanno messo a poco a poco in luce le debolezze della grande nazione tedesca, fino a giungere al punto di proclamare in pieno Reichstag che senza radicali riforme non si poteva più avere completa fiducia nell'esercito tedesco. Se si vuole la vittoria, se l'integrità della patria e dell'impero deve rimanere intatta, è necessario ringiovanire, migliorare, aumentare l'esercito. E i nostri tedeschi non temimmo che ciò si è cambiato nella esplicita confessione dell'attuale inferiorità di fronte alla Francia ed alla Russia, nella sfiducia per l'avvenire, se non intervengono riforme radicali.

Il cancelliere Caprivi, che ha pur dato prova di essere una forte tempra politica, non ha mai tralasciato di essere pessimista e di dipingere le condizioni della Germania con colori poco vivaci.

Aveva ragione l'imperatore di dire all'indomani del ritiro di Bismarck: « Noi ora avanti per una nuova rotta. » La nave dell'impero d'allora in poi ha navigato altre acque ed altri mari. Alla fierezza del vincitore è succeduto il profondo rispetto degli avversari; all'irritabilità e cieca fiducia nell'avvenire della patria tanno dietro la ricerca non sempre calma dei mezzi coi quali poter conservare l'acquistato. Il tedesco d'oggi non si sente più, come sotto Bismarck, il vincitore delle battaglie, il primo nell'Europa, una specie di *civis romanus*; le vittorie del 1866 e del 1870 sono riguardate ancora come pagine splendide di storia patria, ma da esse non si sidisce trarre troppi pronostici per l'avvenire.

A questi risultati ha contribuito innegabilmente il pessimismo di Caprivi. Questo soldato fiero, che divenuto per dovere cancelliere dell'Impero ha saputo rendersi non indegno del grande posto, è rimasto però sempre un uomo il quale teme dell'ambiente in cui fu tratto a viva forza.

Militare, e per conseguenza uomo di azione e non di contemplazioni, Caprivi, malgrado ciò, ha portato seco un principio che per un uomo di Stato è deleterio: il dubbio. Egli sempre vinse la nuova rotta, ma non è ben certo che non vi possa essere altra via migliore; procede innanzi senza quella decisione e quella rigidità di principio che in politica sono coefficienti del successo.

Anche per quanto riguarda il progetto militare Caprivi è rimasto l'uomo del pessimismo. Chi legge attentamente i suoi discorsi si meraviglia come da cancelliere dello Stato abbia potuto andare tanto oltre in affermazioni pessimistiche dalle quali la Germania non può ricevere alcun bene. Allo scopo poi di fare approvare il progetto militare, ha ancora caricato le tinte fino al punto di vedere i russi in marcia verso la Brandeburger Thor di Berlino, ed un trattato di alleanza fra la Francia e la Russia. Fino la triplice alleanza è un punto nero per Caprivi; è da sperare che essa si rinnovi, egli dice, ma bisogna anche calcolare sulla possibilità del suo scioglimento. Pensiero identico a quello che un vostro collaboratore esprimeva qualche tempo fa su queste stesse colonne, e che fu origine dei commenti poco originali e punto profondi da parte del *Berliner Tageblatt*.

In un solo punto ha dimostrato una fierezza indomita ed una costanza ammirevole nel difendere il progetto militare.

Ha tenuto fronte a tutti, ha parlato per ore ed ore intere, ha ispirato giornali, ha fatto parlare l'imperatore; tutto, tutto quanto poteva essere fatto da un uomo. Ed ora veramente bello vedere in certi momenti, in cui tutti i partiti erano d'accordo nel non volere il progetto, il cancelliere Caprivi fermo, come una quercia antica, sordo al Reichstag che sentiva tanto la necessità del progetto da volere assumersene egli solo la responsabilità. Ha fatto tanto, ha tanto detto che ha ottenuto qualche cosa; la situazione rimane ora grave come quando vi scrissi, ma non è disperata ancora. Quando il Centro parlerà in seno alla Commissione si saprà precisamente quale è la sorte del progetto militare.

Ma anche questa energia, se il lettore osserva un po', è frutto di un pessimismo politico che caratterizza la nuova rotta, pessimismo tanto più meraviglioso e degno di nota perchè dato dall'avvento al trono di un imperatore che ci ha abituati a voli alti e repentini.

La Germania certo non ne avvantaggia; l'Europa forse non ne avrà danno, se pure tanto pessimismo per parte del vicicltore non spingerà il vinto a temerarietà pericolose.

(1) Questa lettera del nostro egregio corrispondente di Berlino, dopo il notevole articolo del *Diplomatico* sul medesimo argomento, non riesce tuttavia un piccolo saggio; assai completa quel primo commento, considerando le dichiarazioni del cancelliere più particolarmente nei riguardi della Germania, mentre l'articolo precedente le aveva più particolarmente considerate nei riguardi d'Italia. (*N. d. R.*)

Il processo di Panama.
HERZ I ANDRIEUX.

L'espulsione di Szekely.

Cassagnac vuole aver la pelle di Dupuis.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Secondo il *Petit Journal*, il giudice istruttore, in seguito all'interrogazione di Lesseps di ieri, citerà a comparire oggi dieci deputati non ancora incriminati.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,5 pom. — Il pubblico è relativamente poco numeroso. L'udienza è aperta a mezzodì e mezzo. L'avvocato generale Bau comincia la requisitoria fra viva attenzione.

Comincia la requisitoria dicendo che gli accusati non poterono provare la loro innocenza. È obbligato, malgrado la gloria del passato, chiedere la condanna contro tutti, compreso Ferdinando Lesseps.

Rimprovera a Ferdinando Lesseps di aver sperperato il denaro della Compagnia fin dal principio e di aver sempre adoperato mezzi fraudolenti per attirare sottoscrizioni. Dimostra che il fondo sociale si saccheggiò. Seicento milioni si dilapidarono invece di utilizzarli nei lavori.

Rileva che somme considerevoli furono consacrate all'amministrazione di Panama e che gli appaltatori godevano benefici enormi. Fra essi specialmente l'Eiffel, la cui transazione con un liquidatore della Compagnia ottennesi per sorpresa.

Parla infine delle somme disinvoltamente sotto la rubrica « Spese per la pubblicità. »

Il seguito è rinviato a domani. La seduta è tolta.

— A quanto si dice sarebbe stato Cornelio Herz che chiamò Andrieux a Londra desiderando consultarlo come avvocato.

Secondo altri, Andrieux vi si sarebbe recato per prendervi altri documenti che gli permettano di proseguire a sbocconcellare le sue rivelazioni.

Si confermerebbe che Cario Lesseps avrebbe dato il nome di dieci altri membri del Parlamento che ricevettero somme di denaro dalla Compagni di Panama.

— *La Cocarde* afferma recisamente che Szekely, corrispondente del *Budapesti Hirlap*, espulso di Francia, era agente degli ambasciatori della quadruplice alleanza. Aggiunge che un ambasciatore sarà obbligato a chiedere il congedo definitivo.

— Cassagnac, secondo dall'odierna seduta della Commissione d'inchiesta sul Panama, mandò Mario Mariani e Millevoye a sfidare Dupuis, il quale avrà detto che l'*Autorité* ricevette 50,000 lire dalla Compagnia di Panama.

Stamane il Cassagnac diceva: « Mi sento ancor forte; avrò la sua pelle o egli avrà la mia. » Si crede che gli amici comuni riusciranno a pacificare i due avversari, ottenendo una rettifica da Dupuis.

Il progetto sulla Banca di Francia.

Il nuovo progetto penale sulla Stampa in Senato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera*. — Apresi la discussione sul progetto autorizzante la Banca di Francia ad emettere nuovi biglietti per 300 milioni di franchi.

Il deputato boulangista *Chiché* domanda il rinvio della discussione per lasciare alla Commissione il tempo di vedere se distribuirsi somme alla Stampa, quando si presentò il progetto per la rinnovazione del privilegio d'emissione alla Banca di Francia.

Tirard protesta con indignazione per la cattività del governatore della Banca di Francia. (*Vivissimi!*)

Il rinvio respingesi con voti 280 contro 128.

Nonostante l'opposizione dei radicali si approva con voti 347 contro 118 il progetto autorizzante a quattro miliardi l'emissione di biglietti della Banca di Francia.

Approvansi così voti 226 contro 217 le disposizioni addizionali al progetto autorizzante la Banca di Francia a una nuova emissione di biglietti.

Secondo queste disposizioni, la riserva metallica in oro della Banca non potrà essere inferiore a lire 1,500,000,000.

Dopo una lunga discussione approvasi un emendamento secondo cui la Banca di Francia rimborserà a vista i biglietti ammessi che la legge non proclami il corso forzoso. Scopo dell'emendamento è di provocare il ritiro delle disposizioni addizionali con cui esso forma l'articolo secondo. Questo articolo difatti, messo ai voti, nel complesso, è respinto. Resta perciò l'articolo unico primitivamente approvato. La seduta è tolta.

— *Senato*. — *Bourgeois* presenta un progetto deferente ai Tribunali Correzionali lo offese della Stampa ai sovrani ed agli ambasciatori esteri.

Leggesi la relazione Trarieux favorevole a questo progetto, e se ne accorda l'urgenza. La discussione viene fissata per giovedì. La seduta è tolta.

Nelle Camere germaniche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Landtag*. — Intraprendesi la discussione del bilancio 1893-94. Si riviano alla Commissione del bilancio parecchi piccoli progetti, il bilancio consuntivo del 1889-90 e la relazione sulle maggiori spese per le ferrovie.

Il ministro delle finanze rileva che la riforma tributaria mira a più equa ripartizione delle imposte, ciò che renderebbe più facile l'aumentarle se fosse necessario.

— *Reichstag*. — *Broemel* svolge un'interpellanza chiedente al Governo se è disposto a pubblicare le modificazioni che intende introdurre nell'elenco delle voci di tariffa doganale.

Il sottosegretario di Stato *Maltzahn* dichiara che il Governo non può pubblicare la lista totale o parziale di quelle modificazioni, ma soggiunge che Caprivi intende chiedere ai Governi confederati ed udire in proposito le Camere di commercio.

Si termina la discussione sul progetto degli alcool, che è rinviato alla Commissione del progetto militare.

Un manifesto della *Ligue des Patriotes*.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 10 pom. — La *Ligue des Patriotes Française* ha fatto distribuire nell'Alsazia e nella Lorena un manifesto con cui eccita la popolazione delle due regioni ad una prossima riscossa contro i tedeschi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riproducendo questo manifesto, dice che esso, uscito in un momento in cui la Francia attraversa una così difficile crisi, non può essere che una barletta.

Il colpo di Stato di Abbas-pascià e la Stampa inglese.

La salute di Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Daily News* ha dal Cairo: « Le Autorità inglesi non riconoscono i nuovi ministri egiziani. »

Il *Times* ha dal Cairo: « Gli indigeni vedranno nel colpo di Stato del khedive l'espressione dei sentimenti di Abbas-pascià contro l'influenza inglese. I ministri licenziati sostenevano le riforme. »

Il *Times* dice: « È una sfida all'autorità inglese. »

Dispacci dal Cairo segnalano il malcontento degli inglesi contro il nuovo Gabinetto egiziano, ma il khedive sembra non voler cedere.

— La salute di Gladstone è eccellente.

La Santa Sede e l'Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Contrariamente alle asserzioni del *Pesti Napio* riguardo ai pretesi negoziati della Santa Sede relativamente alla futura legislazione matrimoniale ungherese, il *Fremdenblatt* dichiara autenticamente che non vi fu in proposito nessun negoziato, nè conferenza, sia ufficiale che privata, colla Santa Sede.

Lo czar augura la pace alla Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Messaggero del Governo* reca che lo czar, rispondendo alle felicitazioni offertegli dalla città di Mosca in occasione del nuovo anno, disse: « Voglia Iddio esaudire la nostra preghiera, che quest'anno sia un anno di pace per la Russia ».

Dalla Colonia Eritrea

Notizie del Tigrè.

Dall'Asmara — Da Keren.

È giunto a Torino il primo numero del nuovo giornale *L'Africa Italiana* (1° gennaio) risultante dalla fusione dei giornali *Eritreo* e *Corriere Eritreo*. Reca alcune interessanti notizie che gli pervengono dalla « zona » della colonia.

I ras tigrini.

I preti del Tigrè si danno un gran da fare e van gridando come il mellifluo cantor di madonna Laura: *Pace, pace, pace;* ma invero non pare che le esortazioni conciliative dei sacerdoti tigrini abbiano a produrre, per ora almeno, gli effetti desiderati.

Alula e Mangascià sono sempre l'un contro l'altro armati; a poche ore di distanza da Macallè. Ras Sebat pare che sia andato a raggiungere ras Alula, mentre ras Agos sarebbe andato ad unire i suoi armati con quei di ras Mangascià.

Quest'ultimo, intanto, ha inviato d'urgenza a Massaua il noto titurari John con una lettera premante per il colonnello Baratieri.

Notevole agricola.

Le condizioni morali e materiali di queste popolazioni sono buone. La consegna di Bajaré e la sottomissione dei suoi soldati a ras Alula hanno ridato a tutti fiducia e sicurezza. Il raccolto della dura, che ormai è terminato nelle terre alte che sulla bassa, è stato abbondante e di buona qualità. Così dicasi pure pel *tief* e la *dagusa*.

tutti trovato occupazione aiutando i contadini nel lavoro dei campi.

La regione Gundet ebbe nelle ostilissime coltivazioni raccolti ottimi. Altrettanto dicasi pel Maragus mentre invece nel Cohain e nel Mai-Tsade, dove le coltivazioni non ebbero tanto sviluppo, il raccolto fu buono.

Ligg Agos Tafari.

Mi riferiscono che in questi ultimi giorni Ligg Agos Tafari, capo di una banda indipendente che vive — come si usa vivere in Abissinia — ai di là dei nostri confini meridionali, e propriamente nel Belesua meridionale, abbia inviato dei messi al capo della colonia.

Questo capobanda, che per lo passato ha per tanto e tanto volte razziato le nostre terre, spingendosi qualche volta sino alla costa del Mar Rosso, ora ha intenzione di essere preso sotto la protezione d'Italia, offrendo la sua banda al servizio della colonia.

La banda di Ligg Agos Tafari conta circa duecento fucili, ma in caso di guerra si riuniscono ad essa tutte le popolazioni mussulmane che si trovano al sud del piano del Salà.

Ligg Agos Tafari — è bene saperlo — è tra i nemici più acerrimi di ras Sebat.

Io non so quali decisioni prenderà il governatore a proposito di questo nero che viene a Canossa; ma ho troppa fiducia nell'esperienza dell'on. Baratieri per non supporre che egli esigerà sicure prove di ravvedimento prima di raccogliere nell'ovile questi sciacalli smarriti.

Ras Michel.

Un altro capo, ras Michel, il capo supremo del volk-galla, mi dicono che abbia anche lui inviato messi al governatore, chiedendo la sicurezza della via per il commercio del popolo suo.

Il paese dei volk-galla si trova, come sapete, fra lo Scioa e le provincie settentrionali dell'Abissinia. Esso ha una grande influenza nelle sorti dell'altipiano etiopico.

Ras Michel, già mussulmano, ora cristiano colla conseguito al matrimonio con una parente del negus-negliesti Menelik, è ancor giovane, che ha reputazione di valoroso, deciso e gagliardo. Attualmente si trova strettamente legato da vincoli di amicizia a Menelik, cui si mostra assai fedele.

Ma della fedeltà dei domani si è mai sicuri in Abissinia?

Io non so. So solamente che i galla costituiscono il miglior nucleo dell'esercito di Menelik, sia perchè sono assai forti e destri, sia perchè posseggono una ammirabile razza di piccoli cavalli, che, si può dire, si arrampicano sulle montagne come tanti muletti.

Io non credo di dir cosa inesatta affermando che le buone relazioni con questo popolo non possono, in ogni caso, che sempre giovare alla colonia.

L'epizoozia.

L'epizoozia intanto va cessando nel Barca. Le disposizioni date e l'isolamento hanno prodotto i loro benefici effetti. Danni sensibili hanno però ripartiti dall'epidemia gli animali, e specialmente i cammelli, i quali sono attualmente concentrati nei dintorni di Agordat.

Una visita ad Agordat.

Sono stato ad Agordat pochi giorni or sono, e non rimasto veramente meravigliato nel vedere come vada crescendo la popolazione indigena intorno a quel trinceramento, attrattivi dalla compagnia indigena che lì tiene presidio.

E dire che io ricordo benissimo che la prima pietra di Agordat fu posta, due anni or sono, in occasione della festa della Regina, in una regione affatto deserta di abitanti in cima ad un poggio che guarda una doppia infinita fascia verde di palme *dum*.

Per darvi un'idea di quello che sia divenuto Agordat vi dirò che attualmente vi dimora la tribù dei Schenzat Cunab, i quali da nomadi semiladroni sono diventati agricoltori, stabilendosi al nord di Agordat, nella valle del Gable; vi dimora la tribù dei Sabdarat, militarmente organizzata sotto il comando del vecchio Alì Nurin — l'implacabile nemico dei dervisci, ormai reso celebre dalla penna di Ferdinando Martini, che nell'*Africa Italiana* ne racconta la promessa, fatta al colonnello Barattieri, di non più bere vino sino a che non fosse penetrato in Kassala; vi dimora, infine, la tribù degli Algheden, sorella dell'altra dei Sabdarat, e come essa cacciata dai dervisci dal paese natio, che si stende appunto a breve distanza da Kassala.

Da Saganeiti.

Il raccolto.

Il raccolto è stato buono; la regione dell'Oculo-Casali non può generalmente chiamarsi ricca, ma è sulla via di arricchirsi, perchè la popolazione è attiva ed amante del lavoro dei campi.

Da una settimana un terzo della popolazione è disceso a Bonri per coltivare.

I soldati sono amanti del loro paese e dal Governo italiano che li paga. Essi ricevono meno di una lira al giorno, perchè Batha Agos colla paga fissata per 300 fucili ne fa contenti molti di più e ciò a vantaggio del Governo.

A proposito dei dervisci e degli avamposti italiani.

L'*Africa Italiana* dice che non sono vere le notizie, date dai giornali inglesi nei loro telegrammi dal Cairo, che i dervisci si avanzino verso Kassala minacciando gli avamposti italiani; che dei dervisci non si ha notizia; e che in ogni modo i nostri avamposti sono molto al di qua di Kassala.

Il monumento mondiale a Galileo Galilei in Pisa.

Pisa, 16 gennaio.

(G. Cu.) — Gli studenti di questa Università hanno eletto un Comitato di 25 per promuovere le feste che avranno luogo per il monumento a Galileo Galilei.

Nell'adunanza di sabato scorso fu approvata la proposta che il Comitato degli studenti si unisca al Comitato dei cittadini, e a tal uopo sarà indetta a giorni un'adunanza per prendere gli opportuni accordi per raggiungere lo scopo.

Concorreranno tutti gli studenti del mondo e molta notabilità. Fu invitato Giovanni Bovio a tenere una conferenza a pro del monumento. Quindi s'inviteranno molti e molti artisti, i quali si apra presteranno l'opera loro per un'idea così grande.

IL FREDDO E LA NEVE

I DISASTRI DEL MAL TEMPO

Una grande nevicata a Modena.
Un morto.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È caduta una enorme quantità di neve. Le comunicazioni colla provincia sono interrotte. La circolazione in città è impedita. Squadre di operai lavorano allo sgombro della neve. Deplorasi disgrazia. È morto un casellante della ferrovia, schiacciato dal treno proveniente da Milano.

Una burrasca nel mar siciliano.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Da due giorni il tempo è burrascoso e il mare agitatissimo. La temperatura è eccezionalmente bassa.

Il crollo di due case a Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Stamane, alle ore 9, nel Comune di Ardore crollarono due case. Vi fu una vittima.

Una signora che cade dal ballatoio ed è salvata dalla neve.

Alessandria, 17 gennaio.

(Gazzetta) — Siamo in Siberia! Stamane il termometro segnava 14 gradi sotto zero! I treni arrivano quasi tutti in ritardo per la quantità di neve caduta, e qui in città ne abbiamo ancora tanta da regalarne a chiunque ne voglia da tener in serbo per i mesi della canicola. Brr.

— La giovane signora Mantelli, moglie al direttore della *Borsa Agricola*, stava oggi sbattendo un tappeto fuori del ballatoio posto al secondo piano della casa num. 19, in via Milano, ove essa abita, quando, essendosi spinta un po' troppo col capo, perdette l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile. Fortuna volle che la neve ivi ammucchiata le servisse come di soffice materasso, sicchè non ebbe a soffrire altro che un po' di spavento, senza riportare la più piccola contusione. Appena divulgatasi la notizia del fatto quasi miracoloso una gran folla di gente accorse sul luogo facendo in suo meraviglie per la singolarità del caso. All'amico Mantelli le mie più sincere congratulazioni ed alla sua signora l'augurio che non abbia mai più a fare di simili salti..... sebbene per lei innocui.

Acqui, 17. — (Stanello). — Dopo due o tre giorni di neve abbondantissima, il tempo si è rimesso e sereno, così che il freddo ha raggiunto i dodici gradi. Si notarono molte cadute, accompagnate da rottura di gambe, slogature di piedi, non mancandovi mai le morti improvvise per le polmoniti fulminanti e le indigestioni fatali.

Il ghiaccio tocca ovunque i quindici o venti centimetri e dà molto da pensare agli uomini d'affari, specialmente nella nostra città, dove la neve si lascia giacere per diversi giorni in moltissime vie e piazze centrali.

Nizza Marittima, 15. — (Paesiello). — Dopo due giornate di acqua, freddo e nevischio, è dopo un sabato splendido per un sole di maggio, eccoci per incanto ad una domenica nevosa. Fiocca e di santa ragione mentre vi scrivo. Vien giù la neve a larghe pancelle, a raffiche impetuose, e da due ore che dura non promette di cessare. È la terza volta che nevica in venticinque anni, ma, siccome ha nevicato sempre di notte, così questo di stamane è spettacolo nuovissimo, specialmente pei nizzardi. Per ora la circolazione delle tranvie è interrotta, mentre di man di mano che la neve cade, parecchi spazzini sono intenti a sgombrarne le vie.

Particolari sul naufragio della *Famiglia Schiaffino*.

L'arresto degli anarchici a Monaco.

Nizza Marittima, 16 gennaio, ore 11 ant.

(Paesiello) — Stanotte, verso le ore 1 1/2, in vista dei fanali di Nizza, Villafranca, Garuppa ed a 10 o 12 miglia da terra, il brigantino italiano *Famiglia Schiaffino*, del compartimento marittimo di Genova, sotto gli ordini del capitano Schiaffino, venne investito e fracassato per metà dal piroscafo francese *Saint-Marc*, della Compagnia Fraissinet. L'equipaggio si componeva di dodici persone, delle quali cinque nel momento della catastrofe saltarono sul piroscafo mentre passava sventrando.... Gli altri sette marinai calarono a fondo, dopo 10 minuti, col brigantino sventrato, e sono tutti periti. Il brigantino, carico di 700 tonnellate di carbon fossile, proveniva nientemeno che da Cardiff ed era da tre mesi che faceva la traversata dell'Atlantico, tre mesi di intemperie, di pericoli sopportati con tanto eroismo per poi trovare chi la morte, chi la miseria. E orribile! Stanotte il mare era un po' agitato, ma, a cagione della abbondante nevicata di ieri, faceva un magnifico sereno, senza nebbie basse che impedissero la vista.

Sembra che quei della *Famiglia Schiaffino*, avvertito l'appressarsi del veloce *St-Marc*, abbiano fatto i segni regolamentari, suonata anche la campana, ma il piroscafo ha proseguito nella sua rotta fatale e non si è fermato nemmeno dopo la catastrofe. I cinque, fra i quali il capitano, che con mirabile presenza di spirito saltarono sul piroscafo non vi trovarono sopra coperta alcun marinaio, e ciò spiega perchè nei dieci minuti che corsero dall'urto all'affondamento non si potarono salvare i sette disgraziati che invano con alte grida invocarono soccorso.... Il brigantino era diretto a Livorno, il piroscafo a Genova. Ora il *Saint-Marc*, avariato, si trova qui nel porto. Questi ed altri particolari ho saputo io stesso dal capitano Schiaffino, col quale ho parlato; ed ho constatato con dolore che egli e i suoi quattro compagni sono ancora quasi pazzi dallo spavento.

È da sperare che i responsabili di tanta catastrofe non vadano impuniti, come qualche volta è successo per fatti consimili.

* * *

Come avrete, sono stati arrestati a Monaco 13 anarchici che volevano far saltare in aria il Casino di Monte-Carlo. La cosa s'è saputa, quantunque le Autorità monegasche cerchino di tener tutto nascosto. Gli anarchici arrestati venerdì furono 8, e fra questi un certo Guerra, che era il capo dei sorveglianti notturni del Casino. Ieri se ne arrestarono altri 5. Sembra che in una bettola del Cornier, che lo ha veduto, e anche in casa del Guerra, si facessero dei complotti in tutta regola e si preparassero anche degli esplodenti, che in parte sono stati trovati dalla Polizia. Gli arresti furono operati da un commissario di polizia di Nizza; ma io so di fonte sicura che molte preziose indicazioni vennero date dal questo Consolato d'Italia. Il prefetto, il procuratore ed altri si recarono sul luogo, e, trattandosi di quasi tutti italiani, anche il nostro console. A Monaco, e specialmente intorno alla bisca, la sorveglianza è ora continua, numerosa e perspicace, e si è in procinto di arrestare altre guardie di sorveglianza e pompieri che si credono coinvolti nel complotto.

Il *Solunto* incagliato a Malamocco.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Solunto* fu rimesso a galla. Non sofferì nessuna avaria. Parte per Costantinopoli.

Un grave disastro nella galleria di Pracca.

Morti e feriti.

ACQUI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,30 pom.* — Giunge da Pracco notizia di un grave disastro avvenuto oggi nei lavori di quella galleria. Alcuni minatori addetti al rivestimento del *tunnel* si avvicinarono al luogo dove erasi stato preparato le mine. Una di queste scoppiò mentre essi stavano ancora intorno ad esse. Alcuni di quegli operai rimasero morti, altri feriti. Mancano i particolari.

L'incendio di un treno in Russia.

48 uomini bruciati.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Si incendiò il treno che si recava da Statosst a Samara. Quarantotto reclute morirono bruciate. Sette riportarono ustioni, una è già morta.

Le relazioni del generale Menabrea con Cornelio Herz.

Si è molto parlato, in questi ultimi giorni, delle relazioni corse fra l'ex-ambasciatore Menabrea e Cornelio Herz. I giornali francesi per isfogare la loro animosità contro l'Italia, non risparmiarono le insinuazioni contro il venerando personaggio che aveva rappresentato quella Nazione a Parigi, la signora Susanna Lloyd, che fu nuora dell'ex-ambasciatore e che fu condannata dal Tribunale di Nizza per adulterio, ha ora meschinamente creduto di trarre vendetta contro il marito e lo suocero, propalando gravi accuse contro di loro.

Un telegramma da Parigi ci segnalava infatti alcuni brani di lettere scritte da quella che continua a firmarsi contessa Susanna Menabrea, quantunque ritenga questo nome così infamato. Le tre lettere sono datate da San Remo, Villa Evelina, ove la signora Lloyd abita attualmente. Eccole:

« Giorno di Natale 1892.

« Che si fa in Parigi con tutto questo scandalo? Credo che il generale mi ha fatto un tiro assai curioso. Suo figlio ha ricevuto mille lire al mese da questo dottor Herz a motivo della sua potenza e dell'appoggio di suo padre. Vedo pure che questo dottore ha comperato la mia casa presso Tresserves, che non si aveva diritto di vendere.

« *Contessa* Susanna Menabrea. »

« 31 dicembre 1892.

« Il conte Menabrea era impiegato presso Cornelio Herz, ma non aveva nulla da fare. Era cosa notoria che si trattava di far piacere al generale Menabrea, che fu grande amico del signor Herz; il conte Menabrea ha pertanto ricevuto dal signor Herz 12,000 franchi all'anno.

« Carlo Menabrea fece un viaggio a Roma per vendere un brevetto d'elettricità appartenente all'Herz, ma il Governo non ne volle sapere. Il generale Menabrea ne fu dolentissimo.

« Carlo Menabrea fece pure un viaggio in Inghilterra per la stessa ragione; in tale occasione gli diedi lettere di raccomandazione presso alcuni amici miei di Manchester. Ma anche vi volle concludere alcun affare coll'Herz. Per questi viaggi, Herz ha ben pagato il generale Menabrea (?) e mi regalò una bella *corbeille* di fiori per l'appoggio che gli avevo prestato; ma ciò che diede al generale non lo so estattamente. (*Mauvo mele!*)

« *Contessa* Susanna Menabrea. »

« 3 gennaio 1893.

« ..... Leggete l'articolo: *La missione Herz* nel *Gaulois* di sabato. Vedrete che ciò che succede è vero. Il generale e suo figlio furono ben pagati.

« *Contessa* Susanna Menabrea. »

Da queste lettere risulta come il conte Carlo Menabrea sia stato, nel breve spazio di un anno, mandato dal dottor Herz, per ragioni di ufficio, a Roma, in Inghilterra e, potremmo aggiungere, a Bruxelles. Non è quindi esatto che quella del conte fosse una sinecura.

Quanto all'influenza che l'ambasciatore avrebbe usata a pro delle imprese industriali di Cornelio Herz, basterà osservare come Carlo Menabrea, nel suo viaggio a Roma, non abbia potuto ottenere il proprio intento, perchè si vegga come le insinuazioni dell'ex-contessa siano calunniose.

Veniamo ora all'affare della villa di Tresserves, presso Aix-les-Baine. Essa fu comperata dal marchese Menabrea per suo figlio; la fece ristaurare completamente, ne abbellì i giardini, così da farne una suntuosissima villeggiatura. Dopo l'affare del divorzio, Tresserves venne in uggia così al generale come al suo figlio, che decisero di metterla in vendita. Si rivolsero perciò a diversi uomini d'affari, fra cui a Herz. Questi comperò la villa per 100,000 lire, intendendo di rivenderla con vantaggio suo, dacchè essa valeva assaipiù. Deve infatti averla venduta ad un signore americano.

Che ci possa essere di meno che corretto in questo affare lasciamo ai lettori il giudicare.

Si è detto finalmente che l'Herz avesse ottenuto le insegne di grand'ufficiale della Legion d'onore per intromissione del generale Menabrea. L'influenza che poteva esercitare sul Governo francese un ambasciatore *italiano* doveva piuttosto riescire negativa, poichè appare come i giornali francesi siano ricorsi a tale fiaba per iscusare in qualche modo la cantonata presa dal Consiglio della Legion d'onore.

Ma un fatto possiamo a tale proposito affermare, senza tema di venire smentiti. Nel gennaio 1891 il dottor Cornelio Herz era stato proposto per un'alta onorificenza dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — crediamo quella di grand'ufficiale — a motivo di certe imprese industriali concernenti il trasporto della forza per mezzo dell'elettricità, imprese che avrebbero arrecato qualche lucro al nostro paese.

In questo mentre lasciò il potere l'on. Crispi, che non aveva ancora presa alcuna decisione circa tale onorificenza. L'ambasciatore Menabrea, interpellato dall'on. Di Rudinì su questo affare, dichiarò apertamente che non era cosa prudente nè onorevole insignire della croce d'un elevato Ordine cavalleresco un uomo come Herz; tanto insistette su questa sua affermazione che mandò a monte la proposta.

Cornelio Herz, venuto a conoscenza di ciò, scrisse una lettera minacciosa ed offensiva al generale, che forse ancora conserva.

Come mai il Menabrea avrebbe egli potuto sollecitare una consimile onorificenza per l'Herz da un Governo straniero?

Il venerando generale Menabrea, che fu ultimamente a Roma per i ricevimenti di Corte, a capodanno, abita ora la sua palazzina di Chambéry, in Savoia.

SPORT

Per l'ugualianza nella caccia.

I soci del Circolo tiratori di Torino, anche nella loro qualità di cacciatori, riuniti in assemblea, presa in considerazione la mozione presentata dal socio ingegnere Andreis vertente sul deplorevole stato attuale delle vigenti disposizioni sulla caccia, deliberano di officiare l'on. deputato Ronx, anche come consocio di questo Circolo, a volersene rendere interprete presso il Governo per ottenere principalmente:

1. Che i termini di apertura e chiusura della caccia siano gli stessi per le regioni in identiche condizioni di clima e caccia, anche se appartenenti a provincie diverse, ammettendo speciali e limitate licenze per la caccia in riva al mare;

2. Che la caccia colla reti, roccoli, ecc., sia limitata ad un solo mese dell'anno aumentandone la tassa;

3. Che le contravvenzioni per caccia di frodo e contro cacciatori non muniti di permesso siano per metà devolute agli agenti che le accertano

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 17 gennaio) — (*agg.*). — **Un'altra lite causata dal lascito Loria.** — Vi ho già annunziato che i parenti del Loria, patrocinati da un avvocato di Torino, intendono promuovere causa per impugnare la validità del testamento.

Un'altra causa verrà promossa dall'attuale Congregazione di carità, la quale, in base alla legge sulle Opere pie, si ritiene amministratrice giuridica del patrimonio Loria, mentre il Comune glielo contesta.

Ieri la Giunta ha deciso di stare in giudizio.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 15 gennaio) — (Jano) — **Giere.** — Quest'oggi a mezzodì giunse da Montecarlo Giers, presidente dei ministri della Russia. Egli è molto sofferente, cammina a stento, appoggiandosi a due bastoni. Durò fatica non poca a scendere dal vagone *lits*. Prese alloggio al *Grand hôtel des Anglais* col suo seguito.

— **Un cessato le mare.** — Ieri a mezzogiorno, lungo la spiaggia del mare, si rinvenne il cadavere di un neonato. Praticata l'autopsia, si accertò che il bambino nacque vivo e fu annegato. Era fasciato in un grembiale da cameriera, ma senza marca.

— **Arresto.** — Vennero arrestati ieri due individui che tentavano vendere un braccialetto con grosso brillante del valore di L. 1500, che si presume sia complice di un furto ingente avvenuto a Nizza.

— **Pel carnovale.** — Si è costituito un Comitato per le feste di carnovale, con premi alle migliori maschere.

PAVIA. — (Nostra lett., 16 gennaio) — (*g. l.*) — **La questione del monumento Calvoli.** — Si è ridestata la vecchia, non mai risolta, questione del monumento Calvoli. La Giunta municipale ha presentato un suo progetto, secondo cui, colla spesa di L. 77,000, si potrebbe collocare la mole erigenda sulla piazza Mezzabarba, che verrebbe ampliata e migliorata, abbattendo una casa che ora la guasta di molto. Questo progetto non ha accontentato nessuno, sia per la spesa che importa, troppo grave per le misere finanze del Comune, e sia anche perchè la piazza in questione resterebbe sempre ad ogni modo troppo fuor di mano. È naturale quindi che i giornali combattano fieramente la proposta.

— **Case teatrali.** — Il Municipio, per mancanza di fondi, ha dovuto rigettare anche le nuove proposte fatte per l'apertura del teatro Fraschini, con uno spettacolo d'opera, durante la stagione di carnovale. Così entrambi i nostri teatri son chiusi; la città par morta, e la quaresima, per Pavia, si potrà dire incominciata fin dal primo giorno dell'anno.

COMO. — (Nostre lettere, 15 gennaio) — **L'ispezione alla Banca Nazionale.** — Un ispettore generale procedette all'ispezione della locale succursale della Banca Nazionale, rinvenendo tutto in ordine.

— **Il carbonchio.** — Contrariamente a quanto annunziarono i giornali cittadini, lo scoppio dei carbonchio a Socco non ha assunto nell'affatto proporzioni allarmanti: no solo animale è morto ed havvi un altro caso sospetto. Le Autorità hanno preso solleciti ed energici provvedimenti.

CINEO. — (Nostre lett., 16 gennaio) — (Beatrice) — **Nel personale finanziario.** — Il signor Teodoro Ruella, controllore presso quest'ufficio del registro, espertissimo funzionario, e di modi assai gentili, è stato nominato ricevitore del registro e destinato all'ufficio di Cairo Montenotte.

PINEROLO. — (Nostre lett., 15 gennaio) — (X.) — **Conciliatori a Pinerolo.** — Signor Giovanni Ferraris, notaio conciliatore, ed il signor Costa Paolo, vice-conciliatore. È in corso la pratica per la nomina di un secondo vice-conciliatore. Venne intanto mutato il giorno d'udienza dal giovedì al lunedì di ogni settimana.

— **Cronaca.** — Ignoti bersaglieri l'altra sera, con appositi strumenti, tagliavano in più parti i grandi vetri della vetrina per le fotografie esposte sotto i portici dal nav. Pietro Santini, distinto fotografo della nostra città.

Puro i soliti ignoti l'altra sera in piazza Cavour e nel sito più centrale della città assassinarono la pertichina di casa Turin, ma pare che, disturbati, abbiano lasciato opera loro incompiuta.

A Bibiana, nel casinale di certi Avaro Antonio e Solarandia Chiaffredo, si ebbe un incendio causato al pagliaio posto sotto la tettoia, incendio che si spense assai presto, causando un danno di poco conto.

— **Teatro Sociale.** — Ci si prepara per giovedì prossimo, in occasione della serata del nostro concittadino signor Arrigotti, uno spettacolo straordinario, al quale concorreranno parecchi componenti della Società Corale ed il loro simpatico maestro conte Mario Savorgnan di Croppo, emulo dilettante di musica e canto.

PORTE (Pinerolo). — **La nomina del sindaco.** — Con reale decreto in data 30 dicembre è stato nominato sindaco del nostro Comune il signor Alessandro Porta.

ASTI. — (Nostro lett., 16 gennaio) — (Arrigo) — **Accademia Filarmonica.** — Ieri a questo Circolo ebbe luogo una *matinée* di famiglia. Il concorso del sesso gentile fu questa volta assai più numeroso, quindi più animata riuscì la festa. Quanto prima allo stesso Circolo avremo una grandiosa festa da ballo.

— **Nevicata.** — Ha cominciato la neve a cadere ieri, fin dalle prime ore di domenica ed ha continuato colla stessa lena tutto dì e parte della notte dalla domenica al lunedì, tanto da formare uno strato alto oltre quaranta centimetri.

— **Furti.** — È davvero allarmante la straordinaria quantità di furti che da qualche mese vengono commessi dai soliti ignoti e nel modo il più audace. Il paese è per questo fatto molto impressionato e reclama provvedimenti contro gli indiziati.

— **Il nuovo cestiere delle imposte.** — È il signor Gastaldi Luigi, il quale ha fatto allestire un ufficio nel centro della città, con tutte le comodità che del caso. Il signor Gastaldi è persona molto facoltosa, quindi siamo certi saprà adempiere al suo ministero con soddisfazione generale. È gerente dell'ufficio il signor Mancini, persona affabile e gentile e molto pratica in materia.

CEVA. — (Nostre lettere, 16 gennaio) — (R.) — **Ferrovia Ceva-Ormea.** — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del tronco ferroviario Trappa-Ormea, restando in tale modo aperta al pubblico servizio la linea Ceva-Ormea.

— **La Giunta provinciale amministrativa** nell'ultima sua adunanza autorizzava l'Ospedale alla provvista di generi alimentari a trattativa privata.

— **Trasloco.** — L'egregio prof. Luigi Trucchi, insegnante nel nostro Ginnasio, venne trasferito a Venetimiglia.

— **Nomine.** — Il Consiglio scolastico, nell'ultima sua adunanza, approvava la nomina delle maestre Barlocalla e Briatore a supplenti nelle scuole femminili.

— **Fiera.** — Causa il cattivo tempo, la fiera, che era fissata pel giovedì, 12 corr., avrà luogo giovedì, 19 corr.

— **Disgrazia.** — In una di queste sere venne ricoverato all'Ospedale di Ceva certo Gajona, fornaiore a lotto alla linea Bra-Savona, per avere gravi ferite alla testa ed una gamba tagliata. Il disgraziato, mentre attraversava il binario della stazione di Saliceto, cadde a terra rimanendo investito dal treno proveniente da Savona. Il cav. dott. Basiglio gli prodigò le più sollecite cure, ma si dispera di salvarlo.

— **Medaglia d'argento.** — Il municipio di Garessio ottenne all'Esposizione di Genova la medaglia d'argento per i suoi marmi.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 15 gennaio) — (P.) — **Le borse di studio per i nostri studenti ginnasiali.** — L'on. Sebastiano Turbiglio dopo lunghe, infinite pratiche, e su parere del Consiglio di Stato, ottenne dal Ministero l'iscrizione in apposito capitolo del bilancio delle borse liceali a favore di tutti gli studenti che frequentano il nostro R. Ginnasio. Così, per merito del nostro deputato, ha lieto fine la pratica delle borse che l'Autorità, in difetto di concorrenti, devolveva alle casse dello Stato.

Ieri la Giunta, adunatasi d'urgenza, approvò e lodò l'opera del deputato Turbiglio nella pratica per gli assegni liceali, e si riservò di proporre in una prossima seduta del Consiglio un ordine del giorno che suoni approvazione, gratitudine per tutto quanto ha fatto il prof. Turbiglio in pro di Fossano, dei suoi figli poveri e studiosi e dell'istruzione classica.

16 gennaio.

— **La conferenza di un missionario.** — Questa sera, alle ore 5, nella Cattedrale, affollatissima, il sacerdote Domenico Milanesio — una bella e serena figura di missionario — tenne un'interessantissima conferenza *Sulle missioni cattoliche*. Dopo un rapido cenno sugli intenti delle missioni, parlò diffusamente degli usi, costumi, pregiudizi degli indigeni dalla Patagonia e dalla Terra del Fuoco, ove l'oratore passò ben quindici anni. Illustrò assai bene quelle immense regioni, bagnate da fiumi favolosi, e chiuse il suo dire col dare un'idea della lingua, che parlano quei popoli. Non dimenticò pure di raccomandare all'uditorio d'aiutare generosamente l'opera delle missioni, dicendola opera di civiltà e di progresso.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lettere, 16 gennaio) — (Stello) — **Per un bravo sottufficiale.** — Il sergente furiere maggiore Cavanna Biagio, di Novi Ligure, da oltre dieci anni addetto a questo considerevole magazzino alpino, avendo compiuto i ventiquattro anni di servizio, venne, con recente disposizione ministeriale, collocato a riposo. La notizia giunse rincrescevole agli amici, ai superiori, a quanti, avvicinato il Cavanna, ebbero campo di apprezzarne le doti di mente e di cuore.

Tant'è che nonostante la straordinaria nevicata ed il tempo pessimo giunsero ieri sul primo treno appositamente da Bra, sede invernale del 2° regg. alpini, l'egregio magg. Maresco, i capitani Savero e Dou, e numerosi altri ufficiali, ai quali si uni il capitano cav. Ruffini, comandante il presidio, ecc., per salutare il loro bravo furiere e per offrirgli un pranzo d'addio all'albergo del *Tre Galli*.

La prova eloquente di stima ed affetto data da questi egregi ufficiali al Cavanna, mentre rivela l'animo loro squisitamente gentile, sarà senza dubbio grande graditissima e di qualche conforto al vecchio soldato che amava questo borgo come terra d'adozione, e dove sempre ne verrà ricordato il molto zelo nel disimpegno delle sue attribuzioni, il coerente che gli scampe via e la non comune coltura.

VINADIO. — (Nostre lettere, 16 gennaio) — (B.) — **L'incendio di cinque casolari.** — Questa valle, celebre oramai per gli incendi che da parecchi anni si verificano periodicamente, e precisamente nel cuore dell'inverno, ne registra un altro, di proporzioni però molto minori dei precedenti, che lo rendono uno dei fatti di cronaca ordinaria. Il fuoco, sviluppatosi verso le 2 pom. di giovedì 12 corr. in Castellar delle Vigne, minuscola frazione di questo Comune, si propagò in breve distruggendo cinque di quei casolari. La mancanza d'acqua rese vano qualsiasi soccorso e si dovette lasciare libero il campo all'elemento divoratore. Quattro famiglie sono rimaste senza tetto e prive di ogni sostanza. Il danno venne estimato in lire settemila. Sembra indubbio che l'incendio si sviluppò casualmente. Il sindaco, non appena gli pervenne notizia dell'infortunio, ne informò tosto il prefetto, il quale ne fece relazione al Ministero.

ROCCAVIONE. — (Nostre lettere, 15 gennaio) — (Stello) — **Per il nuovo sindaco.** — La nomina del signor Andisio Angelo a sindaco di questo Comune venne festeggiata la sera di giovedì con un pranzo all'*Albergo dell'Angelo*, al quale parteciparono i consiglieri tutti, le Autorità, gli impiegati, il Corpo in-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Marcellina s'alzò, prese la sua cartella, la sua scatola dei colori e si volse verso il sentiero che conduceva alla pianura.

— Signorina, — domandò Alessandro con voce commossa, quasi supplichevole, — mi ritornerà più qui?

Non c'era da ingannarsi; quella domanda, il tono con cui Alessandro aveva preso per farla, equivalevano ad una domanda di appuntamento.

Era forse un po' troppo audace quello straniero che Marcellina vedeva per la prima volta, e se fosse stata un po' più savia, più padrona di sè, non si sarebbe data la guardata di rispondergli; ma la sconvenienza di quella domanda sfuggiva allo spirito della fanciulla; turbata da quell'incontro imprevisto, dal mistero di cui Alessandro si circondava, dalla singolarità della sua condizione di proscritto, dalla confidenza che le aveva fatta, e, diciamolo, dalle sensazioni nuove provate durante il suo colloquio con lui, ella perdè la testa e rispose, arrossendo:

— Sì, verrò ancora domani alle tre.

Poi, senza più guardare il giovane, fuggì correndo lungo il sentiero.

Alessandro la guardò finchè potè vederla e fece un gesto di trionfo.

— Divina! — mormorò. — Bella come un bel sogno... e mia quando la vorrò.

Al piede della collina la signorina Aubry trovò il giovane che l'aspettava. Questi salutò la sua giovane padrona, i cani vennero, abbaiando, a sollazzarle dattorno, e tutti s'avviarono verso la casa dei Mesnil.

L'indomani, come aveva promesso, Marcellina ritornò alla grotta e vi ritrovò Alessandro.

Di disegno quel giorno e nei giorni seguenti non se ne parlò più. La cartella rimaneva aperta sul suolo, mentre i due giovani, seduti l'uno accanto all'altra, nella solitudine imbalsamata della collina, in quella calda giornata del mese d'agosto, s'inebbriavano dei profumi selvaggi del timo e della mortella e della febbre d'amore che abbruciava loro il sangue. Gli occhi di Marcellina brillavano, il suo petto ansava, le sue narici si dilatavano per aspirare tutti quegli odori eccitanti, mentre la voce di Alessandro le diceva sommessamente le più calde parole d'amore.

E, finalmente, venne il giorno in cui il principe fu più audace e Marcellina più debole che mai.

Quel giorno, attaccata alle labbra del suo amante, ella gli disse al momento di lasciarlo:

— Vieni stasera a domandare la mia mano a mio padre.

Ma Alessandro le rispose:

— Ahimè! cara adorata, la mia condizione di proscritto non mi permette oggi di dire il mio nome, di svelare la mia personalità. Ma fra qualche mese, fra qualche settimana, forse, la persecuzione di cui temo sarà spenta, lo spero. All'Ambasciata di Russia si occupano per farla cessare, e allora il signor Alessandro scomparirà per lasciar posto al principe Alessandro Phasis, all'ultimo rampollo della più illustre famiglia della Mingrelia. Sono ricco adesso avendo potuto portare nella mia fuga il tesoro della mia casa; ma allora i miei castelli, le mie terre, tutti i miei beni mi saranno resi e potrò porre sulla tua testa, adorata Marcellina, una corona principesca.

Ciò dicendo le prodigava i più caldi baci, le più ardenti carezze.

Ma Marcellina, obbedendo ai trasporti della sua natura sensuale, alla foga della sua passione, esaltata, fuori di sè, rispose:

— No! No! Non posso, non voglio aspettare; ti voglio presso di me... oggi... domani... sempre!

Alessandro, come elettrizzato da quelle parole, le disse:

— Tu mi ami, non è vero?

— Sì!... ti amo!... ti adoro!

— Più di tutto al mondo!... più della tua famiglia!... più di tuo padre!...

— Più della mia famiglia!... più di mio padre!... Non amo che te... che te solo!

— Ebbene, se lo vuoi... fra qualche giorno non ci lasceremo più. Tuo padre darà fra poco una festa... Quella sera tu uscirai furtivamente da casa tua e verrai ad aspettarmi qui, dove io verrò a raggiungerti. Dimmi, lo vuoi?

— Sì!... Ma, dopo?

Alessandro non le rispose; la prese per mano e la condusse in un angolo della grotta, dove, facendo girare un grosso macigno, le mostrò una larga apertura.

— Vedi questo passaggio? — le disse. — Esso conduce, attraverso ad antiche cave, all'Eremitaggio, alla mia casa... alla tua. È là che ti condurrò, è là che vivremo insieme, amandoci divinamente, sino al giorno, prossimo del resto, in cui ti farò, a Parigi, la donna la più invidiata, in cui ti farò principessa di Phasis.

Marcellina era assolutamente fuori di sè.

— Perchè non subito? — ella domandò.

— Perchè bisogna che nessuno possa sospettare di me..... che nessuno al mondo sappia dove ritrovarti.

— Bene! — replicò la disgraziata fanciulla. — Fra tre settimane, allo undici di sera, ti aspetterò qui.

Si gettò nuovamente nelle braccia di Alessandro.

— Baciami ancora, — gli disse, — per darmi coraggio e per rendermi meno dolorosa l'attesa. Sino al giorno in cui ci riuniremo per sempre, non verrò più a ritrovarti in questo luogo, non ti vedrò più che in casa di mio padre.....

Alessandro la prese e la tenne a lungo stretta fra le braccia.

— Addio, mia bella principessa, — le disse lasciandola, — nessuna donna, te lo giuro, sarà più amata di te.....

Al giorno fissato, come aveva promesso, Marcellina, incosciente delle lagrime che la sua scomparsa avrebbe fatto versare, lasciò senza rimpianti la casa paterna, ignorando se non vi rientrerebbe mai.

Il resto, il lettore lo sa.

CAPITOLO III.

Marcellina abitava adesso Parigi, ed è là che la ritroviamo.

Ella era rimasta un anno all'Eremitaggio, senza uscir mai e pronta a rifugiarsi in qualche angolo di cava abbandonata se per caso si fosse fatta una per

segnante, il parroco, ecc. Un altro pranzo gli venne oggi offerto da una numerosa eletta d'amici al *Ristorante d'Europa*. Si fecero, manco a dirlo, brindisi al nuovo sindaco.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA. — Ancora la vertenza Trabucco. — Contro la sentenza del Tribunale di Nizza, che condannava lo scultore Trabucco alle spese processuali nella nota vertenza col Municipio nizzardo, a proposito del monumento di Garibaldi, il Trabucco è ora ricorso in Corte d'Appello e ricorrerà — ove lo abbisogni — anche in Cassazione, ritenendo che soltanto le Corti di giustizia fuori di Nizza possano con qualche equanimità ed indipendenza discutere la questione.

ARTI E SCIENZE

Una serata al Carignano. — Il valoroso attore brillante della Compagnia Italia Vitaliani signor Arturo Pasquinelli avrà venerdì sera al Carignano il proprio spettacolo d'onore col seguente programma:

1. *Cicero pro domo sua*, commedia in 1 atto di A. Salsilli — 2. *La vita*, monologo di Granet Dancourt, traduzione in versi di A. Salsilli — 3. *Patatrac!*, commedia in 1 atto di G. Salvestri — 4. *Semplicità*, monologo di L. Rasi — 5. *Il fonografo*, scherzo comico nuovissimo di Goffredo Cognetti.

Il Pasquinelli è un'antica e simpatica conoscenza del pubblico torinese e artista coscienzioso e intelligentissimo e sempre amato; il programma del suo spettacolo d'onore è dei più attraenti, epperò il pubblico commetterebbe un vero peccato di omissione non intervenendo a questa serata.

— Questa sera intanto al Carignano *spettacolo di famiglia* col *Padrone delle ferriere*. Avviso alle signore e signorine cui piacciono le azioni romantiche dell'Olnet.

Teatro Alfieri. — Un bel teatro ieri sera. I fratelli Raso formavano la maggiore attrattiva dello spettacolo. Bisognava sentire gli applausi che accoglievano i loro esercizi, i peri sollevati e palleggiati come fuscelli di paglia; l'orchestrina sorretta su di un tavolato; uno dei Raso, cioè, steso a terra, con le gambe inarcate, che sorregge, appoggiata sulle ginocchia e sulle spalle, una tavola su cui stanno quattro uomini ed un pianoforte; uomo erculeo, come si vede, se davvero *sopporta* la musica!

E poi, ancora, bisogna vedere le catene avvinghiate al petto ed alle braccia, formate ed infrante con la sola contrazione dei muscoli: spettacolo meraviglioso che vi fa pensare ad Efialte, a Briareo, a Tifeo, a qualche altro gigante trovato fra i miti pagani e poi giù nell'inferno dantesco.

Il *Trio-Raso* si fermerà ancora quattro sere fra noi; e certo avrà sempre un pubblico numeroso e plaudente tanto è lo stupore che desta la loro forza straordinaria.

Teatro Rossini. — Seguitano a questo teatro le rappresentazioni del fortunato nuovo dramma di Mario Leoni: *L'arte d'esser felice*. Ieri sera alla quarta recita il popolare teatro era affollatissimo e gli applausi scoppiarono spontanei ad ogni fine d'atto all'indirizzo degli esecutori, fra cui si distinguono sempre i coniugi Solari, il Bonelli, il Vaser, ecc.

Dopo il quarto atto si sarebbe voluto al proscenio anche l'autore, epperò s'insistava nelle chiamate, ma l'autore non comparve.

Circolo degli Artisti. — Ad onta del carattere d'improvvisato, la serata musicale di ieri l'altro riuscì bellissima. E non poteva a meno quando si dica che esecutori erano quei valentissimi artisti che sono il Fornaris, il Rossi ed il Boerio. Il *trio* in *mi bemolle* di Schumann e l'adagio del *gran trio* in *mi bemolle* di Rolla, la mesta di Boccherini per violoncello e pianoforte, e la *serenata* di Lelair per violino con accompagnamento di pianoforte valsero a mettere in evidenza le qualità di interpretazione, di espressione, di sentimento degli esecutori. Il duetto di concerto di Leonard e Servais per violino e violoncello soli fecero brillare la padronanza del rispettivo strumento posseduta dal Fornaris e dal Rossi per le difficoltà straordinarie di cui è irto il pezzo.

... e le sue fatiche. — Venerdì sera, 20 corrente, al Circolo Centrale, alle 8 1/2, il dottor Ferdinando Battistini terrà una conferenza sul tema: *Il cuore e le sue fatiche*.

Il nome del dott. Battistini non è nuovo al pubblico delle conferenze che già altre volte ebbe occasione di pregiarsi la dottrina e l'ornata parola.

L'attinenza dell'argomento attuale darà modo al conferenziere di spigolare nei campi della letteratura e della scienza e di guadagnarsi tutta l'attenzione dell'editorio.

CRONACA

In memoria del principe Amedeo. — Questa mattina, alle 10, nella chiesa di San Filippo venne celebrata una Messa funebre in memoria del principe Amedeo, della cui morte ricorre oggi il terzo anniversario.

Assistevano alla Messa, dalla solita tribuna riservata, S. A. R. la principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi. Nella chiesa si notavano molte dame della nostra società migliore ed alcuni gentiluomini che avevano appartenuto alla casa del compianto Principe.

Domani i Principi si recheranno a Superga a deporre corone commemorative sulla tomba del principe Amedeo.

La cittadinanza torinese, che ha tuttora presente e viva l'immagine del Principe benefico, e che spera vederla presto tradotta nel bronzo, si unisca con animo mesto e pio a questo onoranze.

I funerali del prof. conte Gavelli della Morea. — Ebbero luogo ieri, alle 3 pom., partendo dall'abitazione del defunto, in via Cavour, 41. Vi intervennero molti notabili della cittadinanza. Reggevano i cordoni i senatori Chiaves e Voli, l'on. Roux, i professori Anselmi e D'Ovidio, l'on. Daneo, il colonn. Lasalle. Tra i congiunti seguiva il feretro l'on. Sineo. V'erano molti insegnanti della Facoltà di giurisprudenza o di altre Facoltà, come i professori Cognetti, Brusa, l'on. Fusinato, il prof. Tibone, il conte Coppi, gli assessori Carle, Fontana, Riccio; molti consiglieri comunali, fra cui, oltre i già nominati, Vicari, Barruti, Silvetti; rappresentanti della magistratura e dell'esercito, e di varii corpi cittadini.

E oltre che da questo lungo corteo, oltre che dalle corone ricche e molte appese al funebre carro, l'affetto e la stima goduti dal defunto venivano dimostrati dalla folta schiera di giovani accorsa alle esequie, a tributare l'ultimo omaggio alla scolaresca al professore perduto.

Una rappresentanza degli studenti di legge seguì il feretro fino al Camposanto; e, con essa, il Comitato dell'Unione Universitaria per la pace e alcuni membri della Lega Italiana per la pace. Al Cimitero diede l'ultimo addio alla salma l'avv. A. F. Bona, a nome della detta Società per la pace, suscitando la commozione dei presenti.

Il veglione di Gargantua. — Ancora pochi giorni ci dividono dalla data del 24, che rimarrà celebre negli annali carnevaleschi grazie al *Veglione di Gargantua*.

Tutto è pronto, signori, pel grandissimo simbolo gargantuano; Rabelais in persona dirige i lavori, ed è soddisfatto della sua colossale cucina, dei preparativi per le mense e per le decorazioni a piatti artistici, per le *allarate* meravigliose che mute assisteranno alle..... alzate di gomito con lo *champagne*. Egli è contentissimo, ed ha manifestato la sua contentezza a Gianduja per i bollissimi premi che ci daranno alle mascherate le quali verranno ad illustrare il suo libro colmato appetitoso.

Egli, Rabelais, messosi d'accordo con monsignor Della Casa, dice che è permesso nella notte sul 24 al Regio, di pronunciare frasi mangereccie alle mascherine più appetitose e che siano rappresentate anche le pietanze più raffinate della cucina moderna.

Sappiamo difatti che vi saranno molte..... *financières* più o meno palamidoniche..... e molti altri manicaretti gustosissimi.

Le patronesse dispensano biglietti a piene mani, il che assicura un concorso straordinario. Ed è un bene anche per la temperatura, perchè se non ci pensa il veglione ad alzare il termometro dell'allegria per far contrapposto ai 18 gradi del termometro a..... spirito, chi ci deve pensare?

Congregazione di Carità. — Il Comitato di beneficenza N. 15 della Metropolitana rende pubblica grazie al conte Diodati Nomis di Pollone per la cospicua elargizione di lire cinquecento fatta a favore dei poveri della parrocchia di San Giovanni Battista in memoria anniversaria del compianto suo padre conte Paolo di Pollone.

Gravi conseguenze del freddo e della neve. — Le conseguenze della forte nevicata avvenuta sabato e domenica scorsa e del freddo intensissimo non sono peranco finite, e questa che stiamo per notare è gravissima per i danni materiali che produce.

Come abbiamo già detto parlando dello sgombero della neve nelle grandi arterie della città, quali via Santa Teresa, via Garibaldi, via Po, i corsi Vittorio Emanuele, Regina Margherita, ecc. saltano grandi canali collettori che convogliano tutte le acque piovane per scaricarle nel fiume Po.

Quando ha luogo lo sgombero della neve, lo si fa introducendo nei tombini che immettono in quei canali tutta la neve raccolta per le vie. Or bene, in via Po accade un fatto che richiede un pronto provvedimento.

I manovali addetti allo sgombero della neve in via Po e adiacenze portarono ed immisero tanta quantità di neve nei tombini che, causa il freddo intenso, il quale li convertì in veri pezzi di ghiaccio, ostruì il grande canale per modo che l'acqua abbondante e rapidissima, e quindi impetuosa, trovando chiuso il passaggio, ruppe in parecchi punti la forte muratura del canale inondando violentemente il sottosuolo e molte cantine producendo un rumore come di una grande cascata.

Le case di via Po alle quali toccò questa disgrazia di Dio sono le case segnate coi numeri 28, 24, 20, dove l'acqua raggiunse in breve l'altezza di 30 o 40 centimetri dopo d'aver invase le cantine.

D'urgenza fu chiesto l'aiuto dei pompieri, che accorsero con una pompa a vapore e che lavorano tuttavia con zelo infaticabile a vuotare le inondate cantine.

Il conte Biscaretti, il tenente dei pompieri e parecchi notabilità municipali sono, si può dire, in permanenza sul luogo e coadiuvano coi consigli e coll'opera direttiva l'improbo lavoro dei bravi nostri pompieri.

I danni sono enormi, ed è facile immaginarlo dappoichè nelle cantine si trova moltissimo vino ed i muri presentano già fenditure e sgretolamenti importanti.

Siamo in Siberia! — Decisamente Torino non è più in Piemonte, ma è in Siberia o al capo Nord, come più vi piace. Siamo nientemeno che a venti gradi sotto zero. Questa cifra è di una eloquenza..... rigida, ma grandissima.

Il termometro municipale di piazza Carlo Felice non è mai stato oggetto dei più o meno teneri, ma certo curiosi sguardi dei torinesi. Ogni mattina è una processione di gente saltellante, imbacuccata, con gli occhi lagrimosi, con i baffi ed i capelli brinati, che va a consultare l'alcool termometrico implacabilmente discendente. Alle ore 8 quest'alcool segnava Reaumur nove gradi, alle 8 1/2 ne segnava venti, alle 9 1/2 era a diciassette.

Ma più che il termometro è oggetto di curiosità, nelle ore del mattino, lo splendidissimo spettacolo che offre il giardino. È qualche cosa di pittoresco e di vago. Tutti gli alberi con le loro braccia imploranti il cielo ricoperte di brine, che campeggiano contro il cielo azzurro lucentissimo, tutte quelle sfumature di biancori nei vellutati cuscini di neve e nelle varie guise degli alberi schiomati; il fumante zampillo della fontana, le cui stille ricadono su pittoreschi stalattiti di ghiaccio che ricoprono i massi sottostanti; la superficie del laghetto intorno intorno gelata; il verde cupo delle conifere o dei pini; i mille rabeschi di corolla bianca raggrinziti sulle piante, e tutto ciò indorato dal sole mattinale che obliquamente lo illumina, è un quadro che nessun artista può riprodurre nella sua vaghezza.

Sarebbe questa la parte poetica, la parte artistica dello spettacolo; ma è un magro compenso di fronte allo strazio che questo freddo genera. Il pensiero non può a meno di correre alle fredde soffitte dove tremano intirizziti tanti poveri vecchi, tanti fanciulli, tante povere donne che hanno trenta centimetri di neve e un metro dal loro capo e non hanno legna o carbone per temperarne gli effetti. Povera gente!

Stamane abbiamo veduto alcuni ragazzi che andavano in cerca sulla neve dei viali di passeri morti dal freddo; uno ne aveva sei, e se la godeva una enciclopedia crudeltà dell'età. Certo in paragone alla pietà che muovono le persone sofferenti questa degli uccelli morti di fame e di freddo è secondaria, ma non v'ha cuore gentile che non provi una pena per questi pennuti ed eleganti amici coi la neve toglie il cibo ed il freddo la vita.

Il sole intanto splende allegramente e manda una luce vividissima con i riflessi della neve; certo durante il giorno mitigherà, come ha fatto ieri, il rigore del freddo, e giungerà a far risalire un poco il termometro, e sia benedetto il sole; non si può sperare però da lui un grande beneficio contro questa temperatura siberiana; è troppo debole, poverello!

— A proposito del freddo e dei termometri riceviamo una gentilissima lettera del signor Bardelli noto negoziante di istrumenti di meteorologia, il quale ci scrive:

Da parecchi giorni, sopra ad un termometro affisso accanto alla mia vetrina, espongo un bollettino indicante la temperatura minima del mattino.

Tale bollettino non è però basato sulle indicazioni date dal termometro stesso, ma da quelle derivanti dalla media di due buoni termometri a minima posti nel giardino di casa mia sul corso Dante, e collocati all'altezza di metri 1,00 dal suolo.

Orbene, stamane alle ore 8 era di — 20° ed alle 9 — 19°.

Siamo grati al signor Bardelli di questa notizia riguardanti l'argomento del giorno anche perchè il suo termometro segna la temperatura all'altezza media delle persone, cioè il vero freddo che si prova, mentre le notizie, anch'esse precise, fornitici dall'Osservatorio riguardano i gradi di freddo ad un'altezza di gran lunga maggiore, dove non circola la vita cittadina. Questa differenza fu già scientificamente spiegata dal padre Denza nella *Gazzetta Piemontese* del 27 gennaio 1891 con la teoria dell'*inversione di temperatura*.

Società confederate fra esercenti. — Riceviamo:

« La Confederazione degli esercenti, la Società esercenti fuori cinta, Circolo esercenti macellai, Società panettieri, Società droguieri, Società salumentari e il Comitato Borgo San Secondo e San Salvario si sono riuniti in Società confederate allo scopo di tutelare i propri diritti e interessi manomessi da lungo tempo, e loro immenso danno.

« Essi, già aggravati dalla presente crisi che tutti colpisce, devono ancora sostenere la concorrenza sfrenata delle Cooperative, e dei Circoli ricreativi, che sotto il manto di tali scopo sono veri esercenti clandestini, i quali, oltre al non essere tassati di ricchezza mobile, godono veri privilegi a danno della nostra classe, a danno di tutti i cittadini, del Governo, del Municipio e qualche volta anche dell'igiene.

« Nelle leggi fondamentali dello Stato è detto che tutti quelli che fanno atti di commercio debbono in giusta proporzioni sottomettersi ai tributi che in nome delle leggi d'eguaglianza regolano i diritti ed i doveri dei cittadini.

« Invece le false Società cooperative ed i Circoli ricreativi fanno atti di commercio non solo coi loro soci, come è stato stabilito dalla legge, ma con chiunque si presenti o frequenti i loro locali, creando così una sleale concorrenza alla nostra classe. In tal modo essi diventano veri esercizi pubblici da assoggettarsi alle leggi comuni di pubblica sicurezza.

« Nella legge sulle Cooperative 11 agosto 1870, il legislatore intese di favorire la classe operaia nemo abbiente, nel senso di esentare dall'imposta gli oggetti di prima necessità mediante istituzione di magazzini di previdenza che ho facessero distribuzione ai soli aventi diritto che si presentassero con regolare libretto per identificare non solo la qualità di socio, ma anche la posizione sociale. Ora ciò non ha più quasi luogo, e noi ne abbiamo le prove autentiche; così noi possiamo asserire che tali istituzioni sono vere speculazioni di affaristi, i cui capitali, divisi per azioni, danno enormi dividendi.

« Pertanto chi tutti dobbiamo curare non solo l'interesse privato, ma anche quello generale, noi approviamo la Cooperativa nel senso voluto dalla legge, quale previdenza per le classi povere; ma assolutamente combatteremo quelle che sono vere ipocrisie, che sfruttano una classe [illegible] come la nostra a beneficio di abili speculatori.

« Preoccupati da questa ormai invadente speculazione, le sopradette Società hanno deliberato di promuovere un'agitazione con tutti i mezzi legali, non soltanto fra gli esercenti di Torino, ma anche d'Italia. A tale scopo hanno presentata istanza alla Camera di commercio di Torino; questa fece una splendida relazione in nostro favore, relazione già pubblicata e presentata a tutti i nostri deputati, e ultimamente al presidente dei ministri on. Giolitti. Essi tutti riconobbero giusta ed equa la causa da noi iniziata. Ed ora, affinchè sia maggiormente sentita dal Governo questa esplicazione di un nostro diritto, mercoledì 18 gennaio 1893, alle ore 2 pom., avrà luogo un pubblico meeting, partecipato già a tutte le Società Esercenti d'Italia. Moltissime già fecero adesione, altre invieranno speciali rappresentanze. Abbiamo nello stesso tempo interessati la Camera di commercio, i deputati residenti a Torino, i consiglieri comunali, ecc., ecc. a parteciparvi.

« Pensasi che la legge deve essere eguale per tutti, e non solo una vana parola, vogliamo sperare che non saranno tollerati più oltre abusi che hanno indignato una numerosa classe di cittadini, e dal Governo siano presi seri provvedimenti.

« *Per le Società Confederate fra Esercenti*
Il pres.: FRANCESCO CASTELLO ».

Michele Russo in carcere. — I nostri lettori del « Reati e Pene » conoscono per triste fama quel Michele Russo che fu testè condannato dalle nostre Assise all'Ergastolo, reo di duplice veneficio.

Egli non sa darsi pace della condanna avuta, e fin dal momento della lettura della sentenza, oltre alle scenate di protesta per la sua innocenza, espresse pure e più volte apertamente l'intenzione di togliersi la vita. L'Autorità giudiziaria, nel riconsegnare il condannato alle carceri cellulari, dove il Russo deve restare fino alla sentenza della Corte di Cassazione, a cui, come si sa, ha ricorso, diede avviso alla Direzione delle dette carceri delle intenzioni del Russo; epperciò verso costui si raddoppiò la già regolamentare e rigorosa sorveglianza.

Il Russo però non si diede per vinto e, vedendosi ben custodito in cella, pare abbia manifestato l'intenzione di precipitarsi giù dalla ringhiera della scala della sezione ove si trova la sua cella, alta al terzo piano. Allora la Direzione cominciò col destinargli una cella posta quasi al piano terreno e vicina al posto di guardia. Vedendosi così precluso anche questo mezzo, ieri l'altro, sempre coll'idea fissa del suicidio, il Russo, credendosi inosservato perchè da pochi minuti era passata la guardia carceraria a fare l'ispezione dall'inchiuso della cella, prese una tovaglia, e fatto subitamente un nodo corsoio, tentava così di strangolarsi. Ma il disgraziato non potè mandare ad effetto il tristo proposito, poichè fu sorpreso in quell'atto dai guardiani, che immediatamente accorsero a togliergli la tovaglia dal collo e poscia ne diedero avviso alla Direzione.

Questa allora dovette adottare uno degli estremi mezzi per impedire che da un momento all'altro il Russo possa ritentare la prova, e gli fece applicare la cosidetta cintola di sicurezza, la qual cintola è fatta di cuoio e ferro con viti.

E così il Russo, dopo quel tentativo di ieri l'altro, deve stare in cella continuamente legato e coi movimenti delle braccia limitati appena a portare il cibo alla bocca. In tal modo pel Russo comincia, prima della sentenza della suprema Corte di Cassazione, l'applicazione della segregazione rigorosa aggravata dal regime della cintola di forza. Ma la colpa è sua.

Sciveloni e cadute. — Ieri Silvera Carolina, d'anni 69, sdrucciolò sul ghiaccio in via Massini e cadde al suolo fratturandosi il femore sinistro. Una guardia municipale la portò all'Ospedale di San Giovanni.

— Ariondo Domenico, d'anni 65, manovale alla Fabbrica Italiana del gas, anch'esso lui all'Ospedale di San Giovanni colla gamba destra fratturata, prodottasi cadendo nell'interno della fabbrica, mentre scaricava del carbone.

— In via Stampatori sdrucciolò e cadde al suolo la nominata Giovanni Carlotta, d'anni 60, riportando alcune contusioni alla coscia sinistra e perdendo i sensi. Fu portata a casa sua in via Drovetti, 6.

— Mazenga Margherita, d'anni 15, da Centallo, domestica disoccupata, dimorante al n. 51 di via Saluzzo, scivolò anch'essa, nanti la propria abitazione, e riportò la frattura della gamba sinistra. Ricoverata a San Giovanni, guarirà in giorni 40.

Per scaldarsi lo stomaco. — Il signor Borsello Antonio, proprietario della casa N. 76 di via San Donato ed ivi abitante, ha denunciato che nella notte scorsa ladri rimasti sconosciuti, usando una falsa chiave, entrarono in una sua cantina e gli rubarono 25 bottiglie di vino generoso ed un recipiente di porcellana all'aceto. Tanto per scaldarsi lo stomaco!

Per abbriacchezza e disordini. — Ci pregano di dire che l'arresto di cui parlammo l'altro ieri, di un abbriaco che vi commetteva disordini, non avvenne nel *Caffè Burello*. Ecco fatto, non senza osservare che l'informazione ci veniva, come tutte le altre, da buona fonte.

Per tre mordicature. — Alle ore 10 nom. di ieri fu medicato all'Ospedale certo Silverio Giuseppe, di anni 25, residente alla cascina Zaverio sulla strada di Piacenza, contadino, il quale venne morsicato da un cane giovane dinanzi alla sua abitazione, verso le 9 1/2 di ieri mattina.

Il Silverio riportò tre morsicature al polso della mano destra, guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 17 gennaio 1893.
NASCITE: 17: dieci maschi 9, femmine 8.
MATRIMONI: Bagianchino Carlo con Spandre Camilla. — Cano Emanuele con Operti Felicita. — Taborzi Giovanni con Vigliani Giuseppa vedova Leonardi.
MORTI: Robino Francesca, d'anni 8, di Baronzo. — Coppa Anna v. Fres, id. 51, di Cornegliano d'Alba. — Mancatora A. Rachele moglie Basso, id. 62, di Milano. — Avigdor Giacobbe, id. 60, di Torino, negoziante. — Dadesso don Luigi, id. 72, di Alessandria, rettore. — Zilibotti Generina n. Bonacini, id. 26, di Maraglia. — Gattoni Luigia moglie Polli, id. 44, di Ameno, pett. — Trinchero Gius. moglie Pollastri, id. 39, di Torino. — Turello Angelo, id. 22, di Torino, guardia-fuoco. — Forneri Rosa n. Massimino, id. 59, di Torino, cucitrice. — Rebolo Matilde n. Massra, id. 32, di Torino, cucitrice. — Perazzo Isabella moglie Bonelli, id. 40, di Vicone. — Simona Maria v. Airasca, id. 64, di Locarno. — Munari Elisabetta, id. 30, di Gallio, religiosa. — Grova Filippo, id. 67, di Cavagnolo, cocchiere.
Più 4 minori d'anni 5.
Totale complessivo 19, di cui 4 domiciliati 12, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Mercoledì, 18 gennaio
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *L'onestà*, comm. — *Il pieta*, conferenza. — *Il ratto di compravia*, farsa. — Serata d'onore dell'attore G. Sichel.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *L'ultimo Paria*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il cavaliere di cuori*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *La cimitarra di Budda*, comm.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recite di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les Hirondelles viennoises (Trio Dolina). Sorelle François, eccentriche musicali. Marcial, canzonettista francese. Ballatouny, canzonettista, eccentrica.

Taverna del Drago (Locale in stile medioevale).
Tutte le sere concerto vocale di egregi artisti, uomini e donne. Matinée nei giorni festivi ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom. Aperto dalle 6 pom. alle prime ore del mattino.

ULTIME NOTIZIE

Perchè gli amministratori della Banca Romana siano stati sorvegliati dalla Polizia.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno)
18, ore 0,30 ant.

Come già ripetutamente ebbi a dirvi, durante questi giorni in cui le fasi della situazione bancaria sono così gravide di eventualità e di responsabilità, il Ministero, mentre da un lato vigilava sull'andamento delle trattative d'indole finanziaria e bancaria, dall'altro, in forza del potere esecutivo e della responsabilità che gli incombe di mantenere l'ordine e favorire l'interesse pubblico, adottava misure preventive per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

Vi riferii come anche alcuni provvedimenti verso persone erano stati ordinati. Il *Messaggero*, che di ciò faceva parola coi dovuti riguardi, oggi scrive in proposito: « Accennando al fatto, non abbiamo creduto di entrare nei particolari minuti di questa severa sorveglianza e di quale rigorosa misura di precauzione, tanto più che l'esecuzione di essa era stata fatta con tanta pompa, che ormai erano noti a tutti. Iersera altri giornali hanno creduto anche di fare nomi, per conseguenza non vi è più ragione d'usare quel riserbo che la questione, non di lie persone, ma della situazione, poteva consigliare.

« Sino da sabato notte, adunque, alcune squadre di agenti sotto gli ordini di delegati hanno piantonato le abitazioni del senatore Tanlongo, del barone Michele Lazzaroni, del signor Cesare Lazzaroni e dello stesso principe Torlonia, e per di più le case di alcuni intimi fra taluno di essi. Naturalmente il piantonamento del principe Torlonia ha dato luogo alla più viva ilarità, ma lo si scusa dicendo che esso, pur che essere rivolto alla persona del principe, era rivolto più specialmente a coloro che in quei giorni si recavano a trovarlo.

« Forse il Ministero, dal giorno in che si è creduto in dovere di prendere misure di precauzione (e se non lo avesse fatto glielo sarebbe stato, presto o tardi, mosso rimprovero), ha creduto bene generalizzarle onde non gli si facesse l'altra scemma di aver dei riguardi per l'una piuttosto che per l'altra persona.

« E se può dolere che in una misura rigorosa rivolta verso qualcuno soltanto, siano implicati anche altri, ciò non toglie che l'interesse del pubblico esigesse che, in un momento così grave, si usasse la debita vigilanza. Tanto meglio se la situazione, come ormai tutto fa ritenere, si scioglierà tranquillamente senza scosse; vuol dire che tutti potranno dimostrare d'aver fatto il proprio dovere. »

Un vuoto di cassa al Banco di Napoli
(Sede di Roma).
L'arresto del direttore Cuccinielle e di altri due impiegati.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)
18, ore 9 ant.

Una gravissima voce che correva, fino da stamane, in Roma, viene ora confermata. L'ispezione governativa eseguita alla sede romana del Banco di Napoli, come nelle altre sedi, mise in evidenza una deficienza di cassa d'un milione e mezzo circa. Il direttore locale, comm. Vincenzo Cuccinielle, avrebbe ammesso egli medesimo il fatto; quindi partì per Napoli.

Ieri notte venne da Napoli in Roma il senatore comm. Davide Consiglio, direttore generale del Banco, per eseguire una verifica. Questa venne compiuta nella scorsa notte coll'intervento del giudice istruttore.

Stamane sarebbero stati arrestati il cassiere della sede ed un altro impiegato.

La Polizia aveva prese disposizioni già da due giorni per sorvegliare il Cuccinielle a Napoli, ove credesi che sarà arrestato.

Il direttore generale del Banco ha già provveduto al regolare funzionamento della sede di Roma.

Pare che il vuoto di cassa risalga a varii anni addietro.

Il comm. Vincenzo Cuccinielle è fratello del compianto autore drammatico Michele Cuccinielle, autore del *Tintoretto* e d'altri drammi [illegible] forti. È padre di quell'altro Cuccinielle che fu processato e condannato per irregolarità commesse nell'amministrazione della Banca Provinciale di Bari quattro anni or sono.

La Francia prepara l'invio di navi al Marocco.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'ammiraglio Buge, che ricevette l'ordine di tenersi pronto per recarsi al Marocco il 23 gennaio, ricevette l'avviso di trovarsi pronto a partire al primo segnale.

Una soddisfazione all'Inghilterra in Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'incaricato d'affari d'Inghilterra ricevette dalla Corte marocchina l'assicurazione che l'assassino del suddito inglese a Trinidad si trova in prigione e verrà pagata un'indennità di 5000 dollari.

L'arrivo del corriere latore di tale risposta è stato ritardato in causa del cattivo stato delle strade.

L'Inghilterra in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Lord Cromer ha dichiarato oggi al khedive che il Governo inglese intende di essere consultato in tutti gli atti importanti, specialmente sui cambiamenti ministeriali, nè potere affatto sanzionare la nomina di Farri-pascià a primo ministro. Cromer avrà domani una nuova udienza dal khedive.

Si crede che la Francia e la Russia non diedero, nè promisero appoggio al khedive. L'incidente produsse impressione al Cairo e nelle provincie.

Partenza improvvisa del *Duilio*.

Genova, 17 gennaio.

(Enzo) — Il marchese Candiani, comandante la corazzata *Duilio*, ha ricevuto ordine telegrafico di partir subito per Spezia. Di là domani, dopo aver completato il suo equipaggio, partirà alla volta di Tangeri. È notevole il fatto che il *Duilio* doveva fermarsi qui cinque mesi, e solo da due giorni, appunto perchè era decisa una lunga permanenza, aveva cambiato d'ormeggio venendosi a collocare al molo Giano e riparo dalle mareggiate e assai più vicino a terra.

La catastrofe della Galleria di Prasco.

Stampello ci scrive da Acqui, 17:

« Ecco come avvenne la disgrazia di cui vi ho telegrafato:

« La Galleria è divisa in due sezioni da un diaframma orizzontale che la percorre in tutta la sua lunghezza ed è di quando in quando forato in modo che i lavoratori della sezione superiore possano far passare il materiale alla sezione inferiore dove attendono su un binario provvisorio vagoncini da trasporto.

« Nelle due sezioni lavorano a distanze uguali varie squadre, ognuna delle quali ha un fornello apposito per la preparazione delle mine. A capo di una di queste squadre della sezione superiore era certo Viappiani Enrico di Reggio Emilia, il quale aveva appunto preparato la mina per praticare il foro pel passaggio del materiale attraverso il diaframma orizzontale. Il Viappiani colla sua squadra si era tirato in disparte ad una trentina di passi per dar libero sfogo allo scoppio della mina. Furono sentiti i vari colpi, ed allora il Viappiani invitò i suoi uomini a seguirlo per sgombrare il materiale, ma uno di essi l'avvisò che la mina scoppiata non era la sua. Il Viappiani non rispose e si avvicinò al fornello con sei suoi compagni: tutto ad un tratto la mina scoppiò uccidendo all'istante il Viappiani, che n'ebbe spaccata la testa e lacerate orrendamente le membra. Dei suoi compagni, uno, certo Berato Giovanni Battista, versa in pericolo di vita e trovasi con nel nostro ospedale; gli altri due, Pistone Giovanni e Chiono Giovanni, riportarono ferite non mortali. »

Uno spaventoso dramma sul Lago Maggiore.
Tre annegati.

Pallanza, 17 gennaio.

(R.) — Una comitiva di Rovegro veniva ieri da Feriolo, dove maschi e femmine [illegible] di sei si erano recati per farsi medicare da una medichessa. Partiti da Feriolo sopra un così detto *bagnolo* (piccola barca piatta atta alla pesca), si dirigevano a Fondotoce di Pallanza per salire a Rovegro. Erano le 4 e mezzo circa quando sorse il così detto *invernone* che sbalestrò la barca in mezzo alle onde non si è appurato ancora se causa il vento che capovolse la barca, o se l'acqua sia entrata per una fessura, fatto è che l'imbarcazione fu sommersa. Tre persone, due donne e un uomo, perirono; due col barcaiuolo si salvarono. Il freddo e il vento furono causa dell'assideramento e della morte, notando che il freddo si aggirava ieri intorno alli 10 gradi sotto zero.

Accorse sul luogo il pretore, ma finora nulla si sa di preciso, non essendo tampoco stati ritrovati i cadaveri.

BORSA UFFICIALE
18 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 12 1/2	104 22 1/2	104 07 1/2
+ 2 1/2			104 17 1/2
Svizzera	104 02 1/2	104 12 1/2	
Londra — 3	— —	26 15	26 17
Id. lungo	— —	— —	— —
Germania — 3	— —	breve 122 37 1/2	122 47 1/2
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 gennaio. — Parigi calma, i mercati italiani relativamente tranquilli tranne per il Mobiliare, affetto da nuova ipocondria, e noi in attesa degli eventi con pochi affari plasmati su quelli delle altre piazze.

Il cambio si risveglia con qualche velleità di nuova ripresa.

Ad evitare equivoci ed malgrado la nostra pubblicazione di giorni [illegible] pure si sono avverati relativamente alla Banca di Torino, ripetiamo che il corso segnato sia sul nostro listino qui in calce è quello del titolo liberato di L. 350, per cui non sono più a versarsi su detto valore che sole L. 50, mentre quando lo quotavamo oltre 400 dovevano sottrarsi L. 150 per avere il valore reale del titolo.

Sappiamo essere stato fissato L. [illegible] di dividendo per l'anno 1892, che andranno in conto dell'ultimo versamento, quindi fra poco tempo non saranno più a versarsi su detto titolo che sole L. 25.

Rendita cont. 94 35. 94 37 1/2.
Rendita fine corr. 94 37 1/2, 94 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	641	— 642	—	Torino	504 — — —
Ferr. Med.	337	— —	—	Cred. Ind.	193 — 191 —
Ferr. Sic.	606	— —	—	R. S.	90 — — —
Sec. Sarda	336	— —	—	Cartiera It.	978 — — —
C. Mob.	437	— 438	—	Lane	285 — — —
	439	— 440	—	Tiberine	25 — — —
	438 50			C.F.S. Paolo	510 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 20 50

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
17 gennaio 1893

Mercato invariato — Prezzi fermi sui grani.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 13 50 a 17 25 — Avene da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca *O* da 29 50 a 30 50 — Semole dure da pasta da 34 50 — 35 00.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* gennaio — 18 — 17

Rente 3%	M. — pel corrente	Fr.	49 60 — 49 80
»	» — per febbraio	»	49 70 — 49 90
»	» — per marzo-aprile	»	50 — — 49 40
»	» — 4 mesi da marzo	»	50 20 — 49 60

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zucchero rosso 88 dup. e pel corrente		Fr.	28 50 — 28 50
»	raffinato id.	»	107 — — 107 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 pel corr.		Fr.	40 50 — 40 50
»	pei 4 mesi da marzo	»	42 12 — 42 10

Mercato

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

UN INALATORE NATURALE
Tutti lo possono avere senza spesa

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente la pillola di catramina (che sono ivi smerciate dalla « Bertelli's Catramin Company », 64-65, Holborn Viaduct, London E. C.) notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore antisettico e medicato: dicono che una semplice pillola di catramina rappresenta e il medicamento e la macchina inalatrice.

Un alto parere.

POLIAMBULANZA PARTENOPEA
ASSISTENZA PUBBLICA
NAPOLI

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

PITIECOR

Napoli, 20 settembre 1891.

" . . . . . Il catarro bronchiale cronico, anche accompagnato ad asma, le tossi ribelli, ad origine diversa, trassero grande giovamento dalle pillole di catramina Bertelli, ed alcuni infermi limitarono la loro cura all'esclusivo uso di tali pillole dalle quali ottennero un notevole miglioramento ed un grande sollievo alle loro molestie. . . . . »

" . . . . . Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo sempre ottenuti dall'uso del Pitiecor (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie e tutte le malattie esaurienti, costituiscono il campo d'azione più vasto del Pitiecor; contro tali malattie abbiamo ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli di altri preparati a base di olio di fegato di merluzzo che da un po' di tempo si sono venuti accreditando, specialmente per l'uso dei bambini. . . . . il Pitiecor, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non dispiacevole. — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per una cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione e di dover riparare le subite perdite organiche, il Pitiecor ci ha sempre lodevoli contenti del suo uso. . . . . »

I DIRETTORI DEI RIPARTI MEDICI
Dott. Prof. **Vincenzo Marsiglio** *della R. Università di Napoli.*
Dott. Prof. **Vincenzo Napolitani.**

IL PRESIDENTE
Dott. Prof. Comm. **Mariano Semmola**
Professore di Farmacologia all'Università di Napoli Senatore del Regno.

2000 relazioni di **Medici** d'ogni parte d'Italia confermano pienamente i risultati ottenuti dal Prof. Semmola.
Si spediscono tosto gli opuscoli relativi a chi ne fa richiesta alla Ditta A. BERTELLI e C., Chimico-Farmacisti in Milano, via Monforte, n. 6.

DENTI e DENTIERE
ultima invenzione.
Sig. BETTMANN
CHIRURGO-DENTISTA
Corso Oporto, n. 15, **Torino.**
C 281

A prezzi miti:
Da **affittare** (messi a nuovo) due alloggi al 1° piano di 4 e 6 camere con terrazzo.
Alloggio al piano terreno di 8 membri con giardino.
Dal portinaio via Montevecchio, n. 21 (piazza d'Armi). C 314

Giovane 25enne, laureato in chimica e farmacia, cerca posto in fabbrica o laboratorio chimico, anche come apprendista. — Dirigere offerte alle iniziali **H 274 F, Haasenstein e Vogler, Firenze.** H 339 F

Cercasi **Segretario privato** con L. 300 al mese.
Dirigersi alla *Gazzetta Commerciale,* Torino. C 172

GEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
Lire 1 IL FLACONE.
Farmacia BIONDINA
via Roma, 17, Torino. 6

VOLETE LA SALUTE ??

H 44 M

ERNIE Cura colla cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta. Numerose guarigioni provate da certificati. Visite dalle 10 alle 4. — Via Po, n. 37, piano 1°. J. MAZERON, Chir. M^re Specialista. 13

Laureato in legge
prenderebbe segreteria di casa in Torino. Ottime referenze.
Scrivere al N. 34 o 202, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
VILLANUOVA PIEMONTE
Galline, tacchini, oche, faraone, pernici ecc. nova per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato
A 1000 R

26. Ieri sera era proprio di cattivo umore; forse troverai la mia corrispondenza un poco aspra. Angiolo mio, perchè mi scrivi così? Lo sai quanto io sia geloso di te!! Dunque non ammetterò a poca stima la bramosia che ho di vederti e saperti esclusivamente mia.
Dammi un bel bacio; scrivimi e vieni presto. Tuo sempre
C 301 **11.**

N. 106.
Ricevuta. Grazie. Sii più buona. Non posso venire giorno fissato. Scriverò come ti dissi. Scrivimi. C 276

Sensitiva. Attendo desioso tue notizie. Prego evitare appuntamento per giorno quattro, essendo impegnato. T'amo e ti bacio ripetutamente. 4019

A te sola - 25 dicembre.
Angosciato tuo silenzio. Ti attendo senza fallo sabato 24, alle 10 antim., nella chiesa posta nella via [illegible] tu abitavi prima d'adesso. Se non puoi venire avvertimi col mezzo che crederai migliore. Ti amo alla follia. C 311

Viola.
Ricevi tanti baci da chi non possa che a [illegible] e che ti amerà per sempre. C 305

Società Anonima Concessionaria
della FERROVIA da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA
Sede in TORINO.
Capitale sociale L. 17,850,000

A cominciare dal giorno di giovedì **25** corr. mese, dalle ore **2** alle **4** pom., saranno pagati dalla *Cassa Sociale in Torino,* via Santa Teresa, n. 18, gl'interessi alle Azioni di detta Società pel secondo semestre 1892 in L. **12 50** per ciascuna Azione.
Saranno in pari tempo rimborsate al valore nominale le Azioni state estratte il 28 scorso dicembre 1892.
Torino, 16 gennaio 1893.
989 *L'Amministrazione.*

Per clisteri ed iniezioni.
Esteso assortimento delle più recenti novità in **Irrigatori** veri Egulsier, **Idrogetsi, Siringopompe, enteroclisma** metallici, in cristallo, in gomma per viaggio e diversi usi; **siringhe** d'ogni genere, **palle e pere** in gomma di ogni dimensione ed articoli relativi. — **Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 8-249

SAPONE DI MARSIGLIA
del CALICE — del CALICE
della Ditta Le Successeure de
D. LECA e C.
trovasi in vendita per il dettaglio presso tutti i negozianti in olio e droghieri.
Per ordini all'ingrosso dirigersi al Rappresentante
Antonio FIORIO, 5° Comp° Dock
TORINO. 222

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO
di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.
L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri,* la *tosse, grippo, bronchiti, dolori di gola* e *raucedine.*
Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE
H 64 M

MALATTIE SEGRETE.
LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLÉ di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 19, *rue Pavée,* **Parigi**
sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone. — Prezzo L. 4 50 al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 72 V
S. NEGRI e C., **Venezia**
e A. MANZONI e C., Milano, S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

Hamburg-Amerikanische-Packetfahrt-Actien-Gesellschaft
DI AMBURGO

GITA di PIACERE in ORIENTE
col grandioso Vapore Espresso
FÜRST BISMARCK
9000 Tonnellate — 10000 cavalli — Velocità 20 miglia
Capitano ALBERS
Partenza da GENOVA il 18 febbraio
Durata del viaggio circa giorni 60
Non si ammettono passeggieri che per la prima classe.
ITINERARIO DELLA GITA

PORTI	Percorsi approssimativi	Arrivi	Fermate
Genova	—	18 febbraio	48 ore
Ajaccio	155	19 »	24 »
Alessandria gita al Cairo	1250	24 »	172 »
Giaffa per Gerusalemme	203	4 marzo	84 »
Smirne	686	9 »	25 »
Costantinopoli	288	11 »	33 »
Atene	354	16 »	33 »
Corfù	307	18 »	11 »
Malta	935	21 »	12 »
Siracusa	88	22 »	13 »
Palermo	190	23 »	34 »
Napoli	187	25 »	150 »
Algeri	570	1 aprile	61 »
Southampton	1580	7 »	1 »
Cuxhaven	410	8 »	— »

Illuminazione a luce elettrica — Musica a bordo.
Guide pratiche per gli incombenti delle gite da fare a terra.
Per informazioni e per fissare cabine H 349 G
dirigersi a **FEDERICO SCERNI,** *Agente della Compagnia*
GENOVA - Piazza Banchi, Vico Morando, 4 - GENOVA.

VENDITA
Mobili d'appartamento
Pagamento a rate mensili o settimanali.
Via Po, n. 25, piano secondo. 217

Distinti *Medici ai Ospedali* da più di un trentennio nella cura delle
Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti
adoperano il **Linimento Galbiati,** e visto gli splendidi e continui risultati, rilasciarono spontaneamente attestati di lode raccomandando l'uso di detto medicamento, dichiarandolo di gran lunga superiore a quelli finora conosciuti.
Inviare importo alla Ditta **F. Galbiati,** via Santa Maria Forta, 3, **Milano,** diretta dal farmacista G. Vaccani, che ne spedisce flacco di porto in tutto il Regno. H 881 M

THE
BOSTON RUBBER SHOE COMPANY
A BOSTON
S. U. A.
SOPRASCARPE in GOMMA ELASTICA
STIVALI
GALOCHES, MEZZE GALOCHES
PER
Uomini, Signore e Ragazzi
Unico Deposito
BENDER & MARTINY
TORINO — Via Maria Vittoria, 6. 221

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica I. G. SCHMIDT in Legnago.
Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Reattina,* ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi e in Fiaschi. 234
Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

Torino — Via Lagrange, n. 9 *vicino piazza S. Carlo.* — **Specialità in cinti crurali** garantiti inamovibili per la loro elasticità, tempra della molla e fornitura. — *Si restituisce il denaro a chi non fosse pienamente soddisfatto.* — **Calze elastiche, sospensori, ventriere.** 23
Camerino particolare con passaggio nella corte.

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*)
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 2 L. P. — 9 U. Q. — 18 L. N. — 25. P. Q.
Mercoledì 18 — 18° giorno dell'anno — Sole nasce 7.51, tr. 5.06 — *Santa Liberata.*
Giovedì 19 — 19° giorno dell'anno — Sole nasce 7.50, tr. 5.07 — *San Canuto re.*

20ª Estrazione 2 gennaio 1893.
Città di VENEZIA Prestito 5 0/0 1866.

9	14	22	41	91	108	105	182	186	181
191	202	218	290	291	307	414	434	469
500	515	521	563	564	591	617	620	649
658	692	706	728	730	731	798	736	787
799	807	813	858	863	865	902	896	906
943	962	971	977	985	991	1004	1008	1026
091	096	115	122	139	147	153	159	209

Rimborso in L. **2111 15** per Obbligazione dal 19 gennaio 1893.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta S. Brizio & Comp., e componenti la stessa corrente in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 62. A giudice venne delegato l'avv. Ernesto Lovera di Maria; a curatore il sig. Angelo Dovo. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 1° febbraio, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 25 febbraio, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Pizzotti Alessandro, assuntore di [illegible] governativo, via Pietro Micca, N. 20. A giudice venne delegato l'avv. Isnardi, a curatore l'avv. Francesco Bertola. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 1° febbraio, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 28 febbraio, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio.

Asti. — Nel fallimento di Avidano Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Eugenio Guriola, Carlo Garrone e Francesco Mango. A curatore fu confermato il signor Alberto Giovanelli — Nel fallimento di Fea Raffaele a curatore fu confermato il sig. Alberto Giovanelli. Non potè essere nominata la delegazione di sorveglianza.

Voghera. — Nel fallimento di Bongiovanni Giovanni venne accordato al fallito un termine di giorni 20 per comporre il concordato sulla base dell'8 0/0.

Costituzione di Società. — *Novi Ligure.* — Con scrittura 23 dicembre u. s. i signori Bassano Luigi, Parodi Giovanni e Parodi Spirito costituirono Società in nome collettivo, sotto la Ditta L. Bassano e C., allo scopo di esercitare un molino a vapore per esclusiva rascinazione di cereali. Durata della Società: anni cinque dal 1° gennaio 1893; capitale L. 75,000.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra i signori Fasano Francesco e Salvaneschi Angelo venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Fasano Francesco e C. per la vendita di vini e liquori col capitale di lire duemila. La Società durerà a tutto settembre 1897. La firma spetterà ad ambidue.

Vienna, 14.

Mobiliare	321 87	Cambio su Parigi	48 10
Lombarde	91 —	Cambio su Londra	120 70
B. Anglo-Austr.	154 50	Lire italiane	40 10
Austriache	294 15	Rendita Austriaca	91 10
Banca Nazionale	999 —	Id. in carta	88 57
Napoleoni d'oro	9 01 5	Union Bank	215 50
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	110 60
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 18.

Mobiliare	174 10	Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	100 70
Cambio su Lond.	20 38 5	Prest. Or. Russo	93 21
Lombarde	42 50	Cambio su Italia	77 35
Rendita Italiana	91 90	Rubio	200 60
Id. fine [illegible]	91 70	Mediterranee	100 —
Turco nuovo	91 —	Meridionali	125 25
		Cambio su Parigi	91 10

Consolid. Inglesi 93 —
Rendita Ital. ex 90 5/16
Argento fino 39 1/4
Spagnuolo ex 59 15/16
Turco nuovo 91 1/20

Londra, 12 (Chiusura).

Egiziano 1868	93 7/8
Versam. fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	—
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	40,000

Genova, 10.

Rend. Ital. cont.	91 85	Obbl. Ferr. Merid.	333 50
» » f.m.	93 95	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1425 —	Casa Generale	— —
» Cred. Mobil.	462 —	Società Veneta	88 —
» Ferr. Merid.	312 —	Navi Gen. Ital.	329 —
» » Medit.	338 —	Raffin. Ligr. Lomb.	229 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 14 gennaio.
Oro, pezzi 295 50 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 16 gennaio. — Come nella scorsa ottava, non essendovi neppure in questa rimanenza da registrare, il vino esposto in vendita si limita alla sola introduzione dal 9 al 14 gennaio di ettol. 146,84, dei quali ne no vendettero ettol. 139 ai prezzi seguenti:
Barbera ettol. 80 da L. 49 a 51, prezzo medio L. 50; Uvaggi ettol. 50 da L. 37 a 51, prezzo medio L. 39. Media generale per ogni brenta di 50 litri, L. 22 25, così in meno della scorsa settimana cent. 50.
Provengono detti ettolitri 139 50 dalle seguenti località:
San Damiano d'Asti ettol. 41,61; Castelnuovo 35,09; Quarto d'Asti; 22,82; Govone 17,82; Casorzo 24,60; Canale 16,56.

CHIVASSO, 11 genn. — Prima L. qual. L. 17 67 a 22 65 — Id. 2. qual. 16 27 a 21 45 — Mollina nazionale L. qual. 16 19 a 18 65 — Id. 2. qual. 9 11 a 14 00 — Pignoletto 1. qual. 11 40 a 15 55 — Id. 2. qual. 10 61 a 14 60 — Pane a L. qual. 12 14 a 16 50 — Id. 2. qual. 11 29 a 15 10 — Avena L. qual. 6 24 a 18 70 — Id. 2. qual. 7 50 a 17 05 — Riso bianco 1. qual. 15 10 a 23 20 — Id. 2. qual. 21 12 a 50 10 — Miglio 31 00 a 1 95 — Fagiuoli bianchi 16 93 a 28 40 — Fagiuoli colorati 11 71 a 16 40 — Farina di frumento marca II 26 50 — Id. C 28 50 — Paste semola 45 00 — Id. farina 41 50 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 8 00 — Id. 2. qual. 7 50 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 1 00. — Cipolle al mirio da 1 10 a 1 20 — Patate 0 80 a 0 90

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 57 — Fino 34 — Casalingo 23 — Bruno 18

PINEROLO, 14 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	vin.	eolma
Frumento	l.	17 41	16 51	122	3 98
segala	»	11 05	10 81	73	2 62
Granoturco	»	12 13	11 —	139	3 58
Patate	»	— 70	— 50	120	
Castagne secc.	»	2 50	2 10	270	
Canapè	»	— —	— —	—	

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.